QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
1 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 26
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Perchè i prezzi restino stabili

Per stabilizzare in certa misura i prezzi al minuto (ed in particolar modo quelli che entrano nel computo dell'indice sul costo della vita, congegno di grande importanza per il volume della massa salariale distribuita) la propaganda non giova. Considerando quel fine, fu nera giornata quella in cui si lesse che i giornalisti erano stati convocati e s'era consigliato loro di dissuadere il pubblico dalle scorte. Ha ragione la C.I.S.L. di rimproverare quell'iniziativa al Governo.

Non giovano neppure i richiami moraleggianti. Chi, in una delicata fase dell'economia nazionale, si getta ad accaparrare merci per rivendere a prezzi più alti commette azione moralmente e socialmente deplorevole; deplorevolissima poi è l'opera di chi in consimili periodi sottrae all'economia nazionale capitale e macchinari e procedimenti industriali; quindi possibilità di vantaggioso lavoro. Ma, si rifletta: colui, per l'appunto, agendo in tal modo, mostra d'esser insensibile affatto a quelle leve morali che ora si toccano. Vi è un solo mezzo per ricondurlo sicuramente alla norma comune. Far sì che il suo egoistico comportamento gli torni a danno. Bisogna, cioè, costringerlo a vendere a buon prezzo ciò che acquistò caro; e la lezione servirà pel futuro, come l'esperienza del primo semestre 1947 dimostra.

Se, però, alla stabilità di quei prezzi non giova nè propaganda nè morale è ingiusto asserire che una politica economica vigile e consapevole debba fallire allo scopo. Per scoraggiare gli accaparramenti di beni strumentali e di consumo vi è un primo mezzo sicuro: la politica monetaria. Le scorte assorbono rapidamente le disponibilità liquide, che ciascuna impresa od individuo ha, di solito, limitatissime. Se altri mezzi monetari non si ottengono dalle banche, ogni progettata speculazione è stroncata dall'inizio.

Il Governo si è posto su questa via. Ne fanno fede le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia al Comitato interministeriale per la ricostruzione nonchè quelle, ancor più chiare, del Ministro al Tesoro on. Pella in una riunione tenuta ieri l'altro presso l'Associazione bancaria. Le banche furono invitate ad «astenersi» rigorosamente dal finanziare «accumuli di merci diretti a rarefare l'afflusso sul mercato», onde, essendo ora «la situazione creditizia del Paese tranquillante» e senza «fenomeni di espansione», non si concederà ne sorgano in futuro se non per approvvigionamenti dall'estero di materie prime e pel finanziamento della progettata espansione produttiva, che incrementa il reddito nazionale.

Giova poi prontamente a quello stesso scopo di stabilità nei prezzi al minuto l'intrapresa politica governativa d'acquisti di prodotti all'estero e di libera vendita sul mercato interno. Non si ha, infatti, mezzo più sicuro per punire gli speculatori e frenare gli accaparratori dell'offrire pacatamente venti a chi chiede due. L'uno e l'altro poi di questi due tipici interventi (politica monetaria, politica commerciale) rientrano nella serie di quelli che furon detti, giorni fa, «formule obiettive ed automatiche» per guidare il sistema economico. Non sovvertono invero, ma si affiancano alle forze normali di mercato, ottenendo la loro collaborazione per raggiungere la desiderata meta d'interesse collettivo.

Di certo una politica a tal disegno ha un lato debole. Per giovare sicuramente deve essere duratura. E se non sorgono difficoltà a mantenere la rotta prescelta in tema di moneta — volendo ciò decisamente — aspri ostacoli possono presentarsi alla politica commerciale che abbiamo descritta. L'Italia, infatti, è importatrice di materie prime, ovunque dette «materiali critici»; è esportatrice, per contro, di prodotti giudicati «non essenziali». La nostra posizione contrattuale, anche in tempi normali, non è delle più invidiabili; ed è oggi alquanto peggiorata pel rialzo dei prezzi delle materie prime all'estero. Inoltre abbiamo la bilancia commerciale in disavanzo ed esportiamo in prevalenza nell'area della sterlina e nei Paesi a valuta debole; importiamo di preferenza dall'area del dollaro. Sorgono quindi frequentemente problemi valutari.

Ma ecco buone notizie. Se quivi si trovano le principali difficoltà alla prosecuzione dell'azione intrapresa, due sorte di avvenimenti possono infatti valere a superarle: un aumento nel volume delle nostre esportazioni, in specie nell'area del dollaro, ciò che fu consigliato dall'on. Lombardo, ed è fine tutt'altro che difficile nel periodo attuale; poi un più generoso aiuto da parte degli Stati Uniti d'America, che potrebbero, in un modo o nell'altro, aiutarci a colmare il nostro «vuoto di dollari», nei prossimi mesi più ampio del consueto. Orbene l'America ha dato «a quel punto, ampie e tranquillanti assicurazioni», chiarì l'on. Pella. E (si dice) l'E.C.A. ha già concesso all'Italia mezzo milione di dollari per l'acquisto di frumento prima del 31 marzo.

Se l'America mantiene le sue promesse, la via che si è cominciata a percorrere non presenta soverchie incognite. Può permetterci di superare il nervosismo di questi giorni e di assicurare una certa stabilità al nostro sistema dei prezzi al minuto, senza scuotimento strutturale: un solido fondamento, pertanto, alla nostra moneta. Quella strada insomma ci concede di sperare ragionevolmente di giungere — fra non molto — in luoghi assai più tranquilli.

Ferdinando di Fenizio

L'INCONTRO CON TRUMAN A WASHINGTON

Eisenhower consiglia la difesa dell'Europa

Primi rapporti al Presidente ed allo Stato Maggiore - Impressione *altamente incoraggiante* delle forze italiane - All'UNO la condanna morale della Cina come stato aggressore - Per ora non verranno applicate delle sanzioni - Continua la ricerca di un compromesso

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 gennaio

Giunto in aereo a Washington dopo un tempestoso viaggio, accolto con viva cordialità all'aeroporto dallo stesso Presidente, da Acheson, da Marshall e da altre personalità il generale Eisenhower ha riferito oggi al Presidente, al Gabinetto ed ai tre capi dello «Standing Group» sul suo viaggio esplorativo in Europa. I suoi rapporti sono naturalmente segreti e solo venerdì se ne conosceranno le risultanze generali quando «Ike» farà alla Nazione un lungo radio-rapporto che sabato integrerà con una esposizione davanti al Congresso.

Protezione continentale

Non ci si può aspettare, si dice stasera nella stampa, che i suoi giudizi siano molto articolati e che egli possa rispondere a tutte le domande degli americani. Ma è certo ormai che Eisenhower dirà che gli Stati Uniti possono far credito alla volontà di autodifesa dell'Europa e che i sacrifici americani non saranno inutili. Più ancora Eisenhower affermerà un principio preannunciato la notte scorsa dall'esauriente comunicato dell'incontro Truman-Pleven: che gli Stati Uniti cioè hanno definitivamente abbandonato ogni idea di difendere l'Europa dalle isole. La difesa sarà compiuta sul Continente ed essa farà centro sugli eserciti continentali.

Si può facilmente prevedere, secondo quanto si afferma in alcuni autorevoli ambienti diplomatici europei, che l'attenzione americana si appunterà nel prossimo avvenire sugli eserciti delle Nazioni continentali per lo meno in misura eguale a quella attribuita finora alle forze aeronavali.

Nel quadro delle forze da valorizzare figura in primo piano, come si afferma nei circoli militari americani, anche l'esercito italiano del quale Eisenhower ha avuto una impressione «più che buona: altamente incoraggiante».

Dodici settimane dopo che Mac Arthur aveva denunciato all'U.N.O. l'intervento della Cina nella guerra coreana e dieci giorni dopo che gli Stati Uniti avevano dovuto rassegnarsi a presentare da soli la mozione per la condanna del governo di Pechino come aggressore, il Comitato politico dell'Assemblea generale ha approvato la misura ieri notte alla fine d'una emozionante seduta.

Quarantaquattro Nazioni su sessanta hanno votato per la condanna: tutte le grandi potenze, Inghilterra compresa, tutte le nazioni latino-americane e quegli Stati asiatici che partecipano attivamente alla guerra di Corea; sette si opposero: il blocco sovietico più l'India e la Birmania; il resto del blocco arabo-asiatico più la Svezia e la Jugoslavia si astennero dal voto e come accade sempre nelle votazioni «compromettenti» non mancò chi, non osando decidersi, si rese irreperibile: l'Arabia Saudita.

Finalmente vittorioso dopo tante settimane di contrastanti alternative, il delegato degli Stati Uniti, ambasciatore Austin, dichiarò: «Sia ringraziato Iddio». Sir Benegal Rau, che ha lottato con grande coraggio ed abilità per evitare la condanna, ha parlato in tono assai diverso: «Nel momento in cui il [illegible] la strada verso il disastro, noi, rappresentanti delle potenze asiatiche desideriamo che si sappia che abbiamo fatto quanto potevamo per fermare questo cammino».

Pochi condividono il suo pessimismo. La mozione di condanna approvata dal Comitato è ben diversa da quella, assai dura, proposta inizialmente dagli Stati Uniti e che avrebbe portato all'automatica applicazione delle sanzioni contro la Cina.

Una porta aperta

Per ora e finchè dura la fase attuale, si tratta di una mozione di condanna morale che riafferma la validità dei principi fondamentali dell'UNO contro l'aggressione ed in difesa dei paesi aggrediti ma che non chiude completamente la porta a nuovi tentativi di soluzione pacifica del conflitto. Sopratutto essa lascia in sospeso, almeno per il momento, l'applicazione delle sanzioni. La riluttanza inglese ed arabo-asiatica ad approvare la mozione nella sua rigida forma iniziale spinse infatti il Libano a presentare giorni fa un emendamento, che gli Stati Uniti accettarono subito e che spianò la strada all'approvazione della maggioranza: con esso si stabilisce che il comitato per le misure collettive (al quale toccherebbe determinare qual tipo di sanzioni dovrebbero essere applicate) è autorizzato a differire il suo rapporto, se la Commissione dei buoni uffici costituita in base all'ultimo paragrafo della presente mozione lo avvertirà che i suoi sforzi procedono in modo [illegible]. La speranza che Pekino accetti di ritirare le sue truppe, come gli intima ancora una volta la mozione, è minima. Ma quella di proseguire in un modo o nell'altro i negoziati per la pacificazione non è morta, per quanto Rau abbia dichiarato che la decisione serra la via ad ogni probabilità di accordo con Pekino.

Domani l'assemblea generale, convocata in seduta straordinaria, si riunirà per ratificare la raccomandazione del Comitato: l'ultimo ostacolo che si opponeva a questa decisiva formalità è infatti caduto quest'oggi quando il Consiglio di Sicurezza ha deciso all'unanimità di cancellare dall'ordine del giorno la ulteriore discussione della questione. Una disposizione del regolamento stabilisce infatti che l'Assemblea generale non può legiferare su questioni in discussione davanti al Consiglio di Sicurezza. Anche il delegato sovietico Tsarapkin non s'è opposto, perchè, disse, la «inclusione della questione all'ordine del giorno era illegale poichè si trattava di una guerra civile e non c'è mai stata altra aggressione in Corea fuorchè quella degli Stati Uniti contro la Corea del Nord».

Una seduta segreta

Spianata così la via alla ratifica definitiva sorge ora per l'UNO, e soprattutto per gli Stati Uniti, un altro problema: come rendere effettiva la condanna? I fratelli Alsop rivelano oggi nel New York Herald Tribune che giorni fa Truman convocò in seduta segreta alla Casa Bianca i capi del Dipartimento di Stato e del Pentagono per esaminare gli sviluppi della nuova situazione. Le seguenti eventualità vennero discusse, ma nessuna decisione venne presa:

1) aiutare i guerriglieri cinesi anticomunisti, le cui forze si calcolano attorno al milione, con aerorifornimenti di armi;

2) aiutarli anche con il bombardamento del vulnerabile sistema di comunicazioni interne della Cina;

3) aiutare Ciang Kai Shek a sbarcare le sue truppe nella zona di Amoy, assegnandogli l'obbiettivo di ricongiungersi coi guerriglieri delle zone sud-occidentali;

4) stabilire il blocco delle coste cinesi;

5) mettere un «embargo» internazionale al commercio colla Cina.

Nessuna misura fu giudicata soddisfacente. Infatti si è giudicato che l'intervento nella guerriglia cinese potrebbe avere un certo successo iniziale ma provocherebbe senza dubbio l'entrata in vigore del trattato cino-sovietico di mutua assistenza e, probabilmente, lo scoppio di quella guerra asiatica, deprecata dalle grandi Potenze europee e da tutte le Nazioni asiatiche. Inoltre, gli Stati Uniti si attirerebbero l'accusa di aggressione. Il blocco navale sarebbe costosissimo e poco efficace se non venisse bloccata anche la base sovietica di Port-Arthur. Resta l'embargo che è l'unica misura adottabile senza pericolo di complicazioni belliche, ma la cui efficacia sulla Cina è minima. La condanna ha quindi molte probabilità di rimanere solo morale, vale a dire che gli stessi Stati Uniti che hanno premuto sull'U.N.O. per ottenerla per scopi di politica interna, sono obbligati a confessare che non sono in grado di far seguire, alla condanna, la relativa punizione.

Gino Tomajuoli

L'incontro De Gasperi-Pleven a Portofino il 12 febbraio

"Non sarà - dichiara Sforza - una manovra diplomatica vecchio stile,, - Nessuna notizia a Palazzo Chigi di un'offerta di garanzie dell'URSS all'Italia ed alla Francia - Vivaci battute tra Sforza e Nenni alla Commissione degli Esteri

Roma, 31 gennaio.

Su richiesta di alcuni deputati comunisti si è riunita stamane la Commissione parlamentare degli esteri, e Sforza ha fatto alcune dichiarazioni. Gli argomenti trattati sono tre: iniziative di pace conseguenti alla mozione Giavi; atteggiamento italiano di fronte alla Cina; profferte sovietiche di garanzia all'Italia ed alla Francia. Se si aggiunge un quarto tema che la Commissione non ha discusso, ma che rimane al centro dell'attenzione, e cioè il prossimo incontro fra De Gasperi e Pleven, il panorama della situazione internazionale del momento per quanto riguarda l'Italia sarà completo.

Due osservazioni

E' anzi il caso di dire che l'argomento delle garanzie sovietiche è strettamente connesso alla conferenza italo-francese. Sforza ha detto al riguardo di non avere avuto nessuna notizia di una possibile iniziativa sovietica quale è stata prospettata da taluni giornali. Il Governo pertanto non può assumere alcuna posizione, nè commentare o respingere ed accettare sulla base di semplici presunzioni di giornalisti. Non si stupisca che altri giornali abbiano anticipato i loro punti di vista su quella che dovrebbe essere la risposta del Governo italiano nell'eventualità che l'iniziativa si realizzasse, ma per il momento il Governo non fa propria nessuna delle tesi che sono state affacciate.

In quanto Ministro degli Esteri è evidente che Sforza non poteva parlare diversamente, ma nei circoli ufficiosi si fanno due osservazioni degne di nota. Innanzitutto un'eventuale iniziativa sovietica non potrà assumere la forma che è stata supposta (e cioè non sarà affidata ad un capo partito, ma, caso mai, agli organi normali diplomatici). In secondo luogo, se scopo dell'iniziativa dovesse essere quello di incrinare la solidarietà italiana e francese verso i loro alleati atlantici, lo scopo certamente non sarebbe raggiunto. Proprio a questo riguardo è anzi opportuno segnalare una chiara precisazione della rivista *Esteri*.

Nel numero destinato ad uscire domani, l'editoriale afferma, infatti, che, se l'incontro fra De Gasperi e Pleven mira ad un rafforzamento della collaborazione italo-francese, esso non costituisce tuttavia «una manovra diplomatica vecchio stile», qualche cosa come un giro di valzer destinato ad allentare i vincoli atlantici: «La politica estera italiana — scrive la rivista — si fonda sul presupposto che la solidarietà atlantica è l'unica speranza di sicurezza e salvezza per il mondo occidentale. Chi incrina la solidarietà atlantica fa semplicemente il gioco di Mosca». In questo modo, con le presunte offerte sovietiche si ricollega dunque il prossimo incontro tra Pleven e De Gasperi che si svolgerà a Portofino e durerà tre giorni, dal 12 al 14 febbraio.

Le iniziative di pace

Anche di altri colloqui, contatti, sondaggi personali Sforza ha parlato stamattina alla Commissione degli Esteri quando gli è stato domandato dall'on. Longo che cosa avesse fatto il Governo italiano per dar seguito al voto formulato dalla Camera sulla mozione Giavi. Sforza ha risposto che, anche prima della mozione, Palazzo Chigi si era fatto promotore di riunioni intese a facilitare le iniziative di pace.

«Si è trattato — ha detto Sforza testualmente — di una azione silenziosa, personale, confidenziale, assai più efficace per sua natura di ogni manifestazione teatrale ed esibizionistica. Mi riferisco particolarmente a quanto è stato fatto nei confronti della conferenza a quattro sul problema tedesco. A meno di cambiamenti nella situazione generale, continueremo a battere la stessa strada». Sforza ovviamente si riferiva alle diverse pratiche mediatrici che il nostro Governo ha sempre tentato per conciliare i punti di vista americano e francese sul problema tedesco, ma Nenni, rispondendogli, non poteva naturalmente dargli atto di questo ed ha preferito obbiettare che aveva molti dubbi sulla realtà dei tentativi compiuti dalla nostra diplomazia in difesa della pace.

«Voi del governo — ha detto — siete diventati tutti maschi, e non fate che rallegrarvi tra di voi per gli atteggiamenti da rodomonti che entusiasmano la *Voce Repubblicana*. E invece poi, quando c'è una questione aperta come quella cinese, che cosa avete fatto? Noi non siamo dell'U.N.O., ma avremmo potuto dire ugualmente una nostra parola». Ha interrotto Giacchero, democristiano: «Mi meraviglio del vostro stupore per il riserbo del Governo sulla questione cinese. Quando Palazzo Chigi prese posizione sull'affare coreano, proprio voi obbiettaste che, non facendo parte dell'U.N.O., non era necessario che l'Italia esprimesse il proprio avviso».

Sforza a sua volta si è augurato che la condanna della Cina come aggressore non significhi un boicottaggio della Cina, perchè ciò impedirebbe al Governo italiano di allacciare rapporti commerciali con la Cina di Mao, com'è nel nostro desiderio. Berti gli ha chiesto allora perchè venga sabotato l'accordo commerciale stipulato con l'U.R.S.S. e quello con la Polonia, e Sforza ha detto seccamente: «Considero questi trattati come operanti».

Ultima domanda di Nenni, prima di chiudere i lavori della Commissione: «Che cosa intendete fare per modificare la situazione della zona «B» del T.L.T., dove Tito spadroneggia a piacimento?».

Sforza ha risposto che per l'Italia è sempre valida la dichiarazione tripartita del 20 marzo '48: «Per il momento non conviene — ha aggiunto — fare altri passi nè intavolare trattative di carattere territoriale con la Jugoslavia. La situazione dei rapporti fra i due Paesi sta del resto migliorando e migliorerà ulteriormente soprattutto in virtù dell'intensificazione degli scambi commerciali».

v. g.

Il collaboratore di Acheson a colloquio con Sforza

Roma, 31 gennaio.

Il Ministro degli Affari Esteri sen. Sforza ha ricevuto questo pomeriggio a palazzo Chigi il sen. Cooper, che è il più diretto collaboratore del Segretario di Stato Acheson per il partito repubblicano degli Stati Uniti. La conversazione è durata circa un'ora. Ad essa ha assistito l'ambasciatore statunitense a Roma, James C. Dunn.

L'incontro di Washington

Quello che ha ottenuto il capo del governo francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 gennaio.

A giudicare dal comunicato finale di un'ampiezza inconsueta, che dà conto delle due giornate di colloqui fra Truman e Pleven, il viaggio di questo a Washington segna un buon successo. Si sapeva fin da prima che la discussione e le intese potevano toccare soltanto le linee generali; ad ogni modo, quanto viene specificato ufficialmente (e senza dubbio non è tutto il contenuto dei colloqui), forma già una rosa di affermazioni che oltrepassa felicemente le vaghe generalità di tanti altri comunicati diplomatici.

Per la Corea il voto di condanna della Cina comunista e il modo in cui vi si è giunti illustra già a sufficenza le disposizioni rispettive dell'America e della Francia. Quanto all'Indocina la questione per vari fili connessa alla questione coreana e di massima urgenza per la Francia, Pleven ha ottenuto la promessa che gli aiuti americani verranno accelerati. A ciò si aggiunge l'altra promessa generica di coordinare gli sforzi di fronte alle difficoltà che possano sorgere nell'Estremo Oriente. All'Europa tuttavia si riconosce l'importanza preminente nella difesa del mondo libero. E qui i due problemi della difesa europea e della Germania sono venuti sul tappeto. Sul problema tedesco, quale dovrebbe essere trattato nella conferenza a quattro, il comunicato è di certo reticente; esso studiatamente non fa menzione dei rapporti con la Russia; tocca invece la questione tecnica del contributo tedesco alla difesa occidentale e si richiama a questo proposito alle decisioni di Bruxelles.

Secondo informazioni complementari, non ufficiali ma attendibili, gli americani pur facendo buon viso al programma francese di un esercito europeo, avrebbero insistito a scanso di equivoci perchè: I) la formazione di tale esercito non faccia subire alcun ritardo all'organizzazione delle forze atlantiche unificate; II) resti inteso che l'esercito europeo, quando esisterà, farà parte integrante delle forze atlantiche e sarà soggetto all'autorità del comando di Eisenhower. Così non si parlerebbe più di un ministero europeo della difesa, idea che, lanciata a Strasburgo, rimase del resto sempre assai nebulosa. Dal canto suo Pleven ha precisato, rispondendo a un giornalista al Club della stampa di New York, che la Francia accetterebbe la formazione di una divisione tedesca ogni cinque divisioni delle altre nazioni partecipanti all'esercito europeo.

Infine, secondo quanto riferisce il corrispondente de *Le Monde* da Washington, gli americani avrebbero promesso a Pleven e al generale Juin di mettere a disposizione della difesa europea le loro armi di cosidetta «ritorsione» per rispondere immediatamente a una eventuale aggressione. Questa promessa si riferirebbe non solo ai bombardamenti strategici (leggi: bomba atomica) ma anche alle armi atomiche di impiego tattico che si stanno sperimentando.

Piuttosto cauto riguardo alla Germania e al suo inserimento nella difesa dell'Occidente, il comunicato di Washington è invece assai caloroso rispetto al piano Schuman. Gli Stati Uniti rinnovano il loro incoraggiamento perchè il piano, in corso di faticosa elaborazione da lunghi mesi, venga finalmente condotto in porto. Certo la Francia non domanderebbe di meglio ma non sono ancora risolte certe difficoltà contenute negli articoli destinati a impedire ulteriori costituzioni di cartelli e altre difficoltà inerenti al regime della Ruhr. Questa dipende oggi da un'alta autorità formata non solo dalla Francia e dal Benelux che aderiscono al piano Schuman, ma altresì dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti che gli sono estranei. Una revisione dello statuto della Ruhr invocata anche dalla Germania, si rende quindi necessaria se il piano Schuman ha da funzionare. Ma prima della conclusione dei lavori per il piano Schuman avremo intanto la conferenza per l'esercito europeo convocata a Parigi alla data del 6 febbraio.

l. e.

Dichiarazioni dell'esule bulgaro

Come riuscì a fuggire l'uomo della cassa

Parigi, 31 gennaio.

(l. m.) Il misterioso personaggio nascosto in una cassa sbarcato clandestinamente dalla nave italiana «Palizzi» a Marsiglia giorni or sono proveniente dalla Bulgaria, tale Nestor Palawew, che ieri ha rivelato la propria identità, ha dichiarato che in occasione dell'epurazione che seguì la condanna di Kostov «tre dei miei amici più intimi e un membro della mia famiglia furono imprigionati. Io non ebbi di loro più alcuna notizia. Forse un giorno mi sarà dato di conoscere qualcosa del processo contro di loro e della loro condanna.

«Non avevo con essi alcun contatto di carattere politico, ma per prudenza avevo deciso di partire dalla Bulgaria. Ho cercato a lungo di trovare il modo più sicuro e l'ho potuto ottenere all'ambasciata di Polonia a Sofia. Ma per raggiungere lo scopo è stato necessario che vendessi tutto ciò che possedevo perchè i polacchi mi hanno chiesto molti denari. Ho poi dovuto attendere tre lunghi mesi perchè il mio «salvatore» potesse «spedirmi». Finalmente il 4 dicembre scorso appresi che il mio turno era giunto.

«Gli ultimi giorni trascorsi nel mio paese sono stati terribili: ogni volta che sentivo suonare il campanello della casa non sapevo se era il messaggio salvatore oppure la guardia civile che veniva ad arrestarmi. Ora sono salvo, ma conto di andare più lontano dall'Europa, sempre più lontano dal mio paese dove ero trattato come un nemico».

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le disponibilità di generi alimentari largamente superiori ai consumi

Immessi al consumo notevoli quantitativi di tessuti di cotone e di lana, di calzature e di sapone - Riduzioni e sospensioni dei dazi doganali sugli oli ed i semi oleosi - Lo Stato ha costituito scorte di 440 mila q.li di zucchero e di 600 mila q.li d'olio; in attesa dell'arrivo entro giugno di 10 milioni di q.li di frumento - Direttive agli istituti di credito per evitare i fidi a fini speculativi

Roma, 31 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso oggi per circa cinque ore sul rafforzamento della politica del credito, sui problemi dell'approvvigionamento dei prodotti alimentari e dei generi di maggiore consumo, sull'andamento dei prezzi.

Credito e prezzi

Il Consiglio ha ascoltato la relazione del ministro Pella sui lavori del C.I.R. e ha preso atto che:

a) l'andamento della circolazione si presenta del tutto soddisfacente. Anche l'aumento stagionale del dicembre è in fase di completo riassorbimento, in pieno parallelismo con quanto è avvenuto nell'anno scorso;

b) che altrettanto soddisfacente si presenta la situazione del sistema creditizio, sia per quanto riguarda la liquidità che l'andamento degli impieghi;

c) che gli istituti di credito agiscono con piena osservanza delle direttive in atto, che sono state confermate e precisate.

Per quanto riguarda i settori produttivi in cui si sono avuti anormali rialzi di prezzi, il consiglio dei ministri ha approvato le conclusioni del C.I.R. dirette ad accentuare in tali settori i controlli creditizi, e ciò al fine di evitare una dilatazione di fidi, di favorirne l'utilizzo per gli approvvigionamenti dall'estero di materie prime e di derrate alimentari e di evitarne l'uso per l'accumulo di prodotti lavorati, il cui afflusso sul mercato sarà in ogni modo sollecitato.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi esaminato il settore degli approvvigionamenti, che in generale presenta condizioni favorevoli, specialmente per quanto riguarda i generi alimentari, di cui esistono nel Paese disponibilità largamente superiori ai consumi annuali. Sempre allo scopo di combattere aumenti anormali di prezzo, il Consiglio dei Ministri ha deliberato che siano posti in produzione ed immessi al consumo notevoli quantitativi di tessuti, cotonieri e lanieri, di calzature e di sapone.

Il decreto sui dazi

Il Consiglio dei Ministri ha infine approvato un decreto presidenziale che entra in vigore domani, 1° febbraio e che modifica il regime doganale per alcune merci. Il decreto sospende fino a tutto il 31 luglio 1951 l'applicazione dei dazi doganali sui semi oleosi di arachide, di soia, di colza, di ravizzone, di cotone, di sesamo e di girasole. E' pure sospesa fino alla stessa data la applicazione del dazio doganale sui semi di neuk (guizotia) e sui germi di granoturco.

I dazi doganali sul valore dei prodotti sottoindicati saranno temporaneamente applicati, fino a tutto il 31 luglio 1951, nelle misure di cui appresso: lardo 12%; grasso di maiale fuso (strutto), qualunque sia la sua consistenza compreso lo strutto liquido (olio di strutto) 12%; oli fissi, fluidi e concreti, di origine vegetale, greggi e raffinati: di soia 10%; di girasole e di granoturco 10%; di cotone 10%; di arachide 7%; di colza e di ravizzone 8%; di sesamo 7% e di neuk (guizotia) 7%.

Verranno introdotti senza riscossione del dazio sul valore le radiche ed i tuberi ad alto tenore di amido, anche seccati o tagliati in pezzi.

La caseina destinata alla fabbricazione delle fibre tessili artificiali è ammessa in esenzione da dazio nei limiti di un contingente annuo di 80 mila quintali sotto l'osservanza delle norme e condizioni da stabilirsi. E' sospesa l'applicazione del dazio per le parti staccate di propulsori a reazione per aviazione (turboreattori, turbopropulsori, generatori a pistoni liberi, razzi a reazione chimica e simili) destinate all'amministrazione della difesa.

Le scorte accumulate

Circa il settore degli approvvigionamenti i Ministri interessati hanno fornito significativi dati. Per ciò che riguarda i generi alimentari si è accertato, ad esempio, che esistono, nel paese disponibilità largamente superiori ai consumi annuali. Circa l'olio, ad esempio, oltre la produzione olearia in corso lo Stato ha costituito, dal 1° settembre del 1950 ad oggi, scorte per ben 600 mila quintali. Entro il 30 giugno di quest'anno giungeranno in Italia da varie provenienze circa 10 milioni di quintali di frumento, per i quali sono già stati stipulati i relativi contratti: un milione e mezzo di quintali dagli S. U., tre milioni di quintali dall'Australia, un milione di quintali dall'U.R.S.S. ed oltre quattro milioni dall'Argentina. Inoltre c'è la disponibilità «potenziale» di undici milioni di quintali assegnati all'Italia dal l'accordo internazionale di grano per la campagna di consumo 1950-51. Per quanto riguarda il granoturco, al milione e mezzo di quintali già arrivati nei nostri porti presto si aggiungeranno altri 300 mila quitali.

La produzione italiana di zucchero è stata nell'attuale campagna di 5.732.000 quintali, largamente sufficiente al consumo, che supera di poco i cinque milioni di quintali annui. Oltre a ciò sono stati importati dallo Stato, allo scopo di costituire scorte, 440 mila quintali di zucchero da Cuba. Questo quantitativo, oltre ad essere stato acquistato a un prezzo molto conveniente, sta offrendo ulteriori possibilità di lavoro per i nostri zuccherifici. Si tratta, infatti, di zucchero grezzo che deve sottostare al processo di raffinazione. La produzione italiana di zucchero sarà ancora superiore nella prossima campagna. La superficie coltivata a bietola, che nella scorsa campagna fu di 172 mila ettari, verrà portata a 190 mila ettari e conseguentemente la produzione di bietola da 43,7 salirà prevedibilmente a 48,2 milioni di quintali, da cui si ricaveranno almeno 6,2 milioni di quintali di zucchero. L'attuale capacità lavorativa dei 53 zuccherifici esistenti permette di fare pienamente fronte all'aumento previsto.

All'ordine del giorno delle prossime sedute del Consiglio dei Ministri sono state poste la legge sindacale, un progetto sul riordinamento degli Istituti previdenziali, la legge sulla presidenza del Consiglio, la legge sulla stampa, la legge mineraria, e la legge sul controllo parlamentare degli Enti che usufruiscono di contributi dello Stato.

Alcune decine di deputati e senatori d. c. si sono adunati questa sera in un albergo romano per concertare l'atteggiamento da assumere durante il dibattito in sede di gruppo sulla legge di delega economica. La riunione era stata promossa dall'on. Corsanego, dall'on. De Martino, dal sen. Ceriga e da altri nettamente ostili alla legge in questione. A quanto si assicura questo gruppo di parlamentari d. c. solleciterebbe la revisione della formazione ministeriale, subordinando a tale revisione l'accettazione di una delega legislativa al governo di portata limitata.

Il «caso» Cucchi-Magnani alla direzione del P.C.I.

Roma, 31 gennaio.

Si è riunita stasera la direzione del P.C.I. discutendo a lungo sulla situazione che si è verificata nelle file del partito in seguito alle dimissioni degli on.li Cucchi e Magnani. Alla fine della riunione non è stato reso pubblico alcun comunicato, ma, secondo notizie di buona fonte, sarebbe stata decisa una specie di «epurazione» nelle file del partito, particolarmente in quelle regioni dove i due parlamentari deviazionisti riscuotono simpatie, come ad esempio l'Emilia. L'«epurazione» ad ogni modo sarebbe operata con la massima discrezione e discernimento.

Londra-New York in sette ore e 48 minuti

Il nuovo record di un aviatore americano

Londra, 31 gennaio.

Il capitano Charles Blair, dell'aviazione civile americana a bordo di un caccia tipo *Mustang* ha battuto oggi tutti i precedenti primati di volo senza scalo Nuova York-Londra. L'apparecchio del Blair è sbucato dalle tenebre che stavano calando su Londra ed è atterrato nella capitale inglese esattamente alle 7,48 dopo essere decollato all'alba dall'altra sponda dell'Atlantico. La media oraria di questo balzo atlantico è stata di 720 km. sul percorso di 5600, da una sponda all'altra dell'oceano.

L'apparecchio denominato *Excalibur III* è decollato dall'aeroporto di Nuova York alle 9,50 Gmt, e il suo arrivo a Londra è stato cronometrato alle 17,38. La traversata è stata così compiuta in 7 ore e 48 minuti. Blair ha volato quasi costantemente a quota superiore ai 7600 metri; per un buon tratto del percorso è stato spinto da un poderoso vento di coda che soffiava alla velocità di 200 km. orari.

Il precedente primato per volo senza scalo sullo stesso tragitto era stato stabilito sulla rotta Londra-New York in ore 8,53 da uno Stratocruiser della Pan American, con a bordo 24 passeggeri, il 22 novembre 1949.

Il trasvolatore dopo l'impresa parla al microfono circondato da funzionari dell'aeroporto e da giornalisti (Telef.)

Nuovo tipo d'aereo inglese contro i sommergibili

Londra, 31 gennaio.

La Fairey Aviation e C. ha reso noto oggi che il governo inglese ha passato una importante commessa per la fornitura di un nuovo tipo di aereo a reazione antisommergibile, denominato *Fairey 17*. L'apparecchio progettato realizzato per essere particolarmente utilizzato, ha una sagoma molto diversa da quella tradizionale, almeno per quanto riguarda il suo motore della potenza di 2950 cavalli. All'esterno questo motore sembra un unico complesso con due eliche, ma in effetto è formato da due motori indipendenti, che sono collegati e possono funzionare contemporaneamente.

CRONACA CITTADINA

Giovedì grasso senza carri allegorici e mascherate

Festose accoglienze di astigiani a Gianduja, Giacometta e seguito

Donato alla provincia di Asti il "ciabòt,, dove nacque la maschera torinese

Ieri Gianduja e Giacometta con il loro seguito festante sono andati ad Asti. Il viaggio della popolare maschera piemontese è coinciso — come negli anni passati — con la vigilia del giovedì grasso, giorno in cui il Carnevale raggiunge il suo culmine.

Ma oggi non vi saranno, come vuole la tradizione, grandi feste, corsi mascherati, sfilate di carri allegorici e infarinati. Come è noto, la «Famija turinèisa» — d'accordo col Comitato del Carnevale — ha deliberato, infatti, di non organizzare il Corso di gala. I fondi raccolti e destinati a questo scopo saranno invece — come informa un manifesto fatto affiggere dalla Famija — assegnati ad istituti di assistenza. [illegible]

[illegible]

L'allegria e il buonumore non vengono però a mancare [illegible]

Ed oggi giungeranno a Torino Gianduja e Giacometta che compiranno una serie di visite: andranno dal Prefetto dott. Carcaterra, dal Sindaco dott. Coggiola nel palazzo del Comune, alla Fiera del vino, al Circolo militare [illegible]

Ieri Gianduja — cav. Arturo Gianotto — e Giacometta — Rosa Nocentini — sono andati ad Asti, come abbiamo detto, per una cerimonia a cui erano interessati la nostra e la provincia astigiana: la donazione del «ciabòt» di Callianetto dove la tradizione vuole che sia nata e vissuta la popolare maschera piemontese. [illegible]

[illegible]

Giandùja e Giacometta, con la scorta d'onore alla stazione dopo gli immancabili applausi [illegible]

Trova fra rottami di ferro un ordigno che scoppia e lo ferisce gravemente

Al vecchio è stata amputata una mano e sta per perdere un occhio

Emanuele Goffi, che fruisce della Previdenza Sociale una pensione di 3000 lire mensili, abita solo in una rudimentale capanna in legno e muratura, situata in un prato adiacente a corso Casale, all'altezza del numero 245 [illegible]

Il vecchio notò un oggetto luccicante: si trattava di un piccolo cilindro di alluminio [illegible]

Ad un tratto una fragorosa esplosione squarciò il silenzio: una fiammata investì il vecchio, gli sfracellò la mano sinistra, lo colpì in pieno volto, al petto ed alla mano destra. Il Goffi svenne immediatamente. Alcuni abitanti del casseggiato 245 di corso Casale accorsero per prestargli aiuto: chiamata d'urgenza giunse pochi minuti dopo una lettiga della Croce Verde che lo trasportò al Maria Adelaide [illegible]

Una famiglia accampata in un prato al Regio Parco

La direzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni [illegible]

[illegible] ed un maschietto di 3 anni.

— Avete arbitrariamente occupato un alloggio non vostro.

Ma le parole degli agenti non riuscirono a smuovere la donna. Poco dopo, giunse anche il marito, Antonio, di 24 anni. Costui venne accompagnato al commissariato, dove il funzionario cercò di far opera persuasiva, senza ricorrere alle misure di legge. [illegible] giungere alla donna di abbandonare la casa: la bimba accusava una forte tosse, rivelatasi poi un forte attacco broncopolmonare.

Una camionetta della Celere interveniva per mettere fuori le quattro persone ed i mobili. Ieri sera i due bimbi erano stati accolti presso una famiglia vicina. Il Cristiano con la moglie hanno dormito all'addiaccio, nel mezzo di un prato.

Il veglione dei giornalisti sugli schermi dei cinema

Trasformato dagli scenografi [illegible]

Pubblico dibattito domenica per le sanzioni ai tranvieri

Una serie di riunioni alla Camera del Lavoro

[illegible]

Conf-lavoro sul piano nazionale.

Si apprende infine che il Comune avrebbe deciso di inoltrare ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento ministeriale, accogliendo le istanze di alcuni membri della maggioranza consiliare.

Il «superpremio» alla Fiat

Prossimo incontro a Roma fra le Confederazioni

Riceviamo da Roma:

«La Confederazione Generale dell'Industria, ha inviato nei giorni scorsi una lettera alle tre Confederazioni dei lavoratori, invitandole ad un incontro per un esame dell'anormale situazione creatasi alla Fiat dopo le note richieste avanzate dalle Commissioni interne di quel complesso industriale.

La U.I.L. in data odierna ha inviato una lettera alla Confindustria, nella quale, pone in rilievo, innanzitutto, che il problema specifico del superincentivo va riferito alla particolare situazione Fiat e che, quindi, la questione dovrebbe essere esaminata nell'ambito aziendale. "Tuttavia — aggiunge la U.I.L. — questa organizzazione, animata dal proposito di evitare un aggravamento delle agitazioni in corso, ritiene utile l'incontro proposto per uno scambio di idee che possa favorire una impostazione tale da costituire una base concreta per una soddisfacente soluzione della vertenza".

Anche la C.I.S.L. si è dichiarata disposta ad aderire all'invito.

Dal canto suo, la C.G.I.L. ha risposto alla Confindustria respingendo la questione di principio secondo la quale le richieste di aumenti salariali debbono essere discusse in sede nazionale, sostenendo invece che anche in sede aziendale possano essere modificati i minimi.

Precisato tale punto di vista la C.G.I.L. aggiunge che, nel caso specifico, si tratta di un problema a carattere aziendale, in quanto le richieste avanzate si riferiscono ad un aumento del premio di produzione e non a miglioramenti salariali: essa pertanto ritiene che la questione debba essere affrontata e risolta in sede aziendale. Tuttavia, nemmeno la C.G.I.L. è contraria ad un incontro tra le Confederazioni sindacali dei lavoratori e la Confindustria, allo scopo di chiarire ulteriormente il proprio punto di vista.

Rinchiusa in una stanza e bastonata poi inseguita da un cane che l'azzanna

La signora ferita narra che era andata per farsi pagare un credito di 90 mila lire - Le violenze subite nella cascina e la denuncia alla polizia

Verso le 16 di ieri la signora Maria Gambarutto [illegible] presentava stravolta e dolorante all'ospedale delle Molinette: nel polpaccio destro aveva una ferita, piuttosto profonda.

— E' stato un cane lupo! — essa diceva, e i medici provvedevano alle cure del caso, praticandole inoltre un'iniezione antirabbica. La Gambarutto mostrava inoltre segni di violenza al volto; era spettinata e aveva le vesti scomposte. Parlava di aggressione e di legnate. Così che l'agente di servizio, avvertito del fatto, interveniva e l'interrogava. Il racconto della donna appariva subito estremamente grave.

Essa narrava di essersi recata alle 14 in una cascina di via Candiolo angolo via Onorato Vigliani (cascina che era di proprietà dell'ex-gerarca De Vecchi di Val Cismon): dal mezzadro che vi abita, doveva riscuotere un credito di 90 mila lire. Entrava nel cortile dell'edificio e non scorgeva nessuno: chiamava ad alta voce, ma nessuno rispondeva. Perplessa si guardava attorno, passarono così alcuni minuti: poi ad una finestra compariva la moglie del mezzadro, assieme ad un'amica. «Lei è venuta per ritirare quei soldi? Vuol parlare con mio marito? Guardi, mio marito è a letto con l'influenza: salga, aggiusteremo la cosa egualmente».

La Gambarutto saliva, ma ecco (sempre secondo la sua narrazione) il colpo di scena. Il mezzadro nè in piedi nè a letto si faceva vedere: e la moglie, spalleggiata dall'amica assumeva terribile cipiglio. Ne nasceva un'accanita discussione circa il pagamento del debito. Gli animi si scaldavano sempre più: ad un certo momento la vicenda precipitava. La contadina chiudeva la porta della stanza a chiave e, con l'aiuto dell'amica, si gettava sulla creditrice tempestandola di schiaffi e di pugni. La Gambarutto si difendeva alla meglio, poi riusciva ad aprire l'uscio e a precipitarsi sulle scale. Ma non era finita: le veniva lanciato dietro un cane da guardia che le si attaccava ad un polpaccio, straziandolo. La donna cadeva a terra, si rialzava e si metteva in salvo, fuor dalla cascina, con una fuga disperata.

L'agente di servizio all'ospedale non poteva far altro che consigliare la Gambarutto a stendere regolare denuncia alla polizia: quei che essa faceva con sollecitudine, sporgendo denuncia per lesioni alla P. S. di Borgo Mirafiori. I funzionari indagheranno sull'episodio per chiarirne alcuni particolari e [illegible]

Il Sindaco ha visitato i bimbi del Delta padano

Ospiti del Comune di Torino, i cinquanta bambini del Delta del Po sono giunti ieri mattina all'Istituto prediatrico contro la tubercolosi a Lucento. Vi rimarranno alcuni mesi.

Ognuno di quei piccoli aveva il suo dramma da raccontare: i familiari disoccupati, vita impossibile in zone in cui regna la desolazione e la miseria, lotta continua e disperata contro la sorte per procurarsi un poco di pane per sfamarsi. Per la maggior parte sono maschi, dai cinque ai quindici anni. Le poche bambine sono quasi tutte grandicelle. Erano giunti a Porta Nuova in condizioni pietose, i più senza scarpe, con gli abiti a brandelli. Sono stati soccorsi alla meglio, rivestiti con qualche indumento di lana e ricoverati nell'istituto di Lucento.

Nel pomeriggio il sindaco è andato a trovarli. Apparivano già tutti allegri: a loro sembrava di essere in un altro mondo. Ora enti e associazioni assistenziali provvederanno al resto, a render loro la vita confortevole, per questi pochi mesi in cui rimarranno a Torino.

Un ragazzo cade dal tram e si frattura la base cranica

Vittima d'un banale incidente, un ragazzo di 11 anni è in pericolo di vita all'ospedale Mauriziano.

Egli — che è stato identificato per Franco Cugusi abitante in via Pasquale Galluppi 15 — verso le 13,30 stava tornando a casa da scuola su un tram della linea n. 41. Giunta che fu la vettura alla fermata della caserma di artiglieria, il ragazzo si apprestava a scendere quando, per uno scarto improvviso, perdeva l'equilibrio e cadeva dal predellino. In tal modo lo sventurato giovane andava a sbattere il capo con grande violenza contro il gradino di pietra che [illegible] lo spazio del [illegible]

Veniva raccolto da due soldati i quali constatavano con spavento ch'egli perdeva sangue dalle orecchie. Non trovando sul momento altro mezzo di trasporto, lo caricavano su un tram della linea n. 11 diretto verso il centro e in tal modo lo portavano all'ospedale Mauriziano.

Qui i sanitari hanno riscontrato al Cugusi la frattura della base cranica e lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata. Poco dopo giungevano all'ospedale i genitori del ragazzo che erano stati informati dell'accaduto; essi, con il dolore che è facile immaginare, apprendevano che le sue condizioni erano purtroppo allarmanti.

Due fidanzati investiti da un'auto sul marciapiedi

Ieri a mezzanotte i due fidanzati Stefano Buttiglieri di anni 23 e Livia Origlia di 19 stavano rincasando e percorrevano a braccetto un marciapiede di piazza Carducci. Ed ecco sbucare da via Nizza e svoltare, con cigolio di gomme e di ferri, nella piazza una automobile guidata da un'autista il quale, evidentemente, aveva del tutto perso il controllo del volante od era digiuno affatto di pilotaggio. La macchina, sbucando con brusca manovra, abbandonata a se stessa, saliva sul marciapiede e ne percorreva un tratto, travolgendo la coppia. L'Origlia veniva urtata con violenza da un parafango e gettata a terra, il Buttiglieri spiccava un salto e si trovava addirittura a cavalcioni del cofano dell'auto: posizione ch'egli manteneva per un attimo: quasi subito infatti ruzzolava giù da un lato. La vettura, dal cui interno partivano grida di terrore, proseguiva ancora per una quarantina di metri e andava poi a fermarsi contro un distributore di benzina.

Proprio in quel momento passava un medico delle Molinette, il dott. Truccano, il quale soccorreva la fanciulla (il giovane se l'era cavata con insignificanti escoriazioni alle mani) e l'accompagnava all'ospedale, dove le curava le ferite, tutte però superficiali e guaribili in pochi giorni. Un agente prelevava il numero della targa e il nome del malcauto autista (che era al volante di una macchina non sua) e segnalava il fatto alla P.S. Indagini sono in corso per appurare le responsabilità.

Per attrezzare l'Asilo Notturno

In questi giorni sono continuate a giungere le offerte per l'asilo notturno di via Ormea. Abbiamo toccato le 330 mila lire, e si tratta per la maggior parte di piccole somme o di collette. La cifra è già notevole e potrà sollevare in gran misura la direzione del benefico asilo che si dibatte da anni in gravi difficoltà. Direttamente in via Ormea sono stati inviati altri tre letti.

Ecco le offerte ricevute:

Leonardo Ascoli, in memoria del padre Armando A. ex-consigliere dell'Asilo notturno Lire 3000; Giuseppe e Ines Cerruti, 5000; Coriasso Maria, 5000; in onore della Vergine Consolata e Don Bosco perchè vengano presto in nostro aiuto, una desolata famiglia, 300; Zanetti Giovanna, 500; in onore a S. Rita perchè mi soccorra in questa estrema necessità Rita, 100; G. C., 1000; S. C. perchè la Vergine Consolata faccia trovare una sistemazione ad un giovane in cerca di lavoro, 1000; Lydia e Mario Pizzio, 1000; R. P. 1000; N. N. 500; un operaio della Fiat Lingotto in memoria della signora Giusti Zaira in Chirici, 500; Francesco Tiboldo, 1000; N. R., 500; in memoria della sig.ra Vassallo Clotilde ved. Vigo, 3050; Siccardi D. T., 1000; per onorare S. Anna che mi provveda tanto lavoro, 500; Mariolina T. in attesa del fratellino, 1000; Erminio Macario, 1000. Totale L. 26.050. Somma precedente L. 301.000. Totale L. [illegible]

Sono state inviate direttamente alla Direzione dell'Asilo Notturno le seguenti oblazioni:

«Fiat Ricambi»: i colleghi in memoria della signora Basso Lire 77.000; N. N., in memoria della signora Basso 1000; Bocca Armanda nell'anniversario del mio genitori 500; famiglia Tigoni, in memoria del sig. Prella Eusebio 1000; inquilini della Casa di corso Emilia 7, 9, 11, in memoria sig. Prella E. 9910. Ricevute precedentemente L. 99.800. Totale Lire [illegible]

Altre offerte: sig. Charbonier, [illegible] maglie da distribuire ai ricoverati; sig. Gilli 1 letto; sig. Saggini, 2 letti.

Per la difesa dei fanciulli

Ecco le somme ricevute ieri: Biandrino Giacomo L. 400; Bechis Francesco, 300; Polano Pietro, 300; un giornalaio 200; Ferrero rag. Guido, 500; Maria Pia, 1000; Anna Simonetti, 1000; famiglia Bertino, 500; Teresa Debernardi, 500; geom. U. Ronco, 250; N. R., 500; Cat. 500; la Ditta Federico Minolo, plaudendo alla lodevole iniziativa de «La Stampa», [illegible] ing. Mario Della Pace in memoria di una cara bimba perduta, 500; ricordando il mio caro fratello M. P., 500; Leonardo Ascoli, 2000; Cabutti Delfina, 4000. Totale lire 14.900. Somma preced. L. 102.150. Totale L. 117.050.

Al Comitato della «Difesa dei fanciulli» sono giunte direttamente L. 17.500 con la seguente iscrizione: «I colleghi del raggruppamento pubblicazioni tecniche della Fiat-Mirafiori per onorare la memoria della signora Clotilde Oletti».

Offerte per la sig.ra decaduta

Laura L. 500; una vecchia vedova, 700; in memoria della mamma del rag. Silvio Peverara N. N., 500; Beltrami, 100; G. C., 500; O. P. R., 5000; Vally, 500; Delfina Domenico Ricci in suffragio nostra cara mamma, 500; A. B. in memoria dei suoi cari defunti, 500. Totale L. 8300. Somma precedente L. 7500. - Totale L. 16.000.

S P E T T A C O L I

All'«Alfieri». — Questa sera debutterà la Compagnia di riviste Walter Chiari con lo spettacolo di Amendola e Mac «Gildo». Prenotazioni e biglietti a «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola telef. 53-113.

Amici della musica. — Il pianista Lodovico Lessona, del quale si riferì alcuni giorni or sono il lieto successo in un concerto con orchestra, torno ieriera al Conservatorio, e svolse un programma vario ed impegnativo, trascorrendo da Mozart e Beethoven e Chopin a Bartok e a Debussy. Le pregevoli qualità precedentemente notate furono di nuovo apprezzate, ancore osservando come il giovane e studioso concertista miri al rispetto dell'arte con l'escludere qualsiasi arbitrarietà e qualsiasi deformazione. Applausi cordiali e augurali.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 W. Chiari in «Gildo». Carignano Tatiana Pavlova ore 21 Mulatto, di Langston Hughes. Metropolitana v. Roma Marionette Lupi 16,30: Paese della cuccagna.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Stasera vendita all'asta. Galleria Fogliato Mazzini 9, tel. 42-127: Mostra Pittori dell'800 dalle ore 10-12; 15-20; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 17-19 e 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta Luciano Benevene. Alhambra Danze: 21 Serata prol. Augustus: 17 e 21 M° Cianfanelli. Castellino 17-21 Orch. Rosa-Clot. Cin Cin Danze P. Susa: 21 Orch. M° Clerici, c. E. Merlini. De Benedetti Danze: ore 17 e 21. Gaudio Danze: 16 e 21 A. Nera. Gay Danze: 17 21 Orch. Angelini. Hollywood Danze: 21 serata. La Serenella: 21 Seracini-Lotti. Lutrario: 21 M° Fanni-Salvadori. Melody Danze Bogino 17: ore 21. Principe Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. Sagno d'Oro Danze v. Basilica 3, t. 55-42-58: 21-1 gran serata.

Estoril Danze v. Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, e C. Bavera C. Laris. Danze attraz. 23-3.

ACCADEMIA DANZE GAY

Giovedì: «Divertiamoci Amando». Sabato: «Nel mondo delle illusioni». Lunedì: «Mademoiselle de Paris». Martedì: «Chimere di Carnevale». Eleganti serate prolungate nella «Giostra delle luci nere». Nuova scenografia del prof. Mario Gheduzzi (ingresso normale). *Orchestra Angelini* all'organo Hammond il M° Masetti

EL TROCADERO

L'accogliente ritrovo danzante annuncia per sabato 3 il *Veglionissimo di Carnevale*. Prenot. 552.171

ALLA SERENELLA

Grandiosa serata. Sorteggio bottiglie Gran Bianco Zoppa - Caselli.

IL VEGLIONISSIMO DEI COMMERCIANTI

Con l'eccezionale partecipazione della nuova Orchestra Canaro e del valente cantante Antonio Vasquez avrà luogo sabato 3 febbraio 1951 al Grande Albergo Piemonte il Veglionissimo dei Commercianti.

I proventi saranno devoluti alle opere assistenziali del Comune ed a quelle benefiche dell'Associazione.

La lodevole iniziativa dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino ha incontrato il più vivo consenso. Sono già affluiti numerosi e ricchi regali, tra i quali v'è pure una VESPA MODELLO 1951, gentilmente offerta dalla Soc. Piaggio di Genova.

Il promesso intervento delle maggiori Autorità cittadine e la viva richiesta di prenotazioni costituiscono la migliore garanzia di successo. E' assicurato un ricco dono ad ogni partecipante.

AL NUOVO GRAN BAR FULGOR

Via Po 15 tel. 45.186

Tavola calda, novità per Torino. Questa sera, ore 21

VEGLIONISSIMO CARNEVALESCO

Orchestra diretta dal M° Carmo, canta Irene Daltrame con GRAN CENONE DI FRITTATELLI. Ricchi premi tra gli intervenuti. Pren. tel. Propr. [illegible] Barbero.

SMERALDO CLUB

Stasera gran serata Carnevale col concorso di diverse ditte: profumi, rosoli, liquori, Cotillons, novità e allegria.

Sabato grasso Veglionissimo

LA PERLA

Corso Orbassano 26 tel. 380.731. Serata del tifoso. Sorteggio biglietti d'ingresso per la partita di calcio «Juventus Lucchese».

OCHEY, YANA

Canzoni tzigane, frammenti di brezze; occhi sognanti, sorrisi di pace; notti d'incanto, ovunque un sol canto di gente lontana... Ochei, Yana. Sabato 3 Superveglione di Carnevale

Plateau Domani Lutrario

TAVERNETTA BAR SESTRIERE

Per il Carnevale siamo lieti offrir v'l'eccezionale debutto QUARTETTO ADIFLER STAIRS HENRIETTE CASTELLI VEDETTE MONTREUL accompagnate da Di Nunzio ed i suoi solisti, cantano Gianni Ravera e Carmen Laris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La valle dei giganti» W. Morris, C. Trevor. Pr. 200-250. Astor: «Abbiamo vinto» Walter Chiari, Paolo Stoppa, E. Pilotto. Corso: «Viso pallido» technicol. Bob Hope, Jane Russell. Doria: Vita col padre, tech., Irene Dunne, William Powell. Pomeriggio 250, sera 300. Lux: «Uomo bianco tu vivrai» R. Widmark, Linda Darnell, McNally. Metro-Cristallo: Robert Taylor, Arlene Dahl «L'imboscata». Mattinata ore 10,30 a L. 135.

Reposi: «La carovana dei Mormoni», un film di John Ford. Torino: La figlia del mendicante Paola Barbara, Steve Barklay, Ave Ninchi. Aria condizionata A.10. Vittoria: «Vipere» Henry Vidal, Maria Mauban, F. Arnoul.

Alexandra: «Cenerentola» cartoni anim. Walt Disney technicolor. Alpi: «Continente nero» techn. Ariston: «Le chiavi della città» Clark Gable, Loretta Young. Augustus: «Bellezze rivali», tech. J. Crain, C. Wilde. Pr. 170. Capitol: «Cenerentola» technic. cartoni animati di Walt Disney. Faro: «Cenerentola» technicolor cartoni animati di Walt Disney. Hollywood: «Cammino della speranza» Raf Vallone, E. Varzi. Ideal: «La lama di Toledo» John Carroll e Comp. Riviste sorelle Di Fiorenza ore 16,15, 21,15. Massimo: «Falchi in picchiata» technic. E. O'Brien, R. Stack. Nazionale: «L'amante indiana» techn. James Stewart, D. Paget. Principe: Cammino della speranza Raf Vallone, Elena Varzi. U. 22. Statuto: Falchi in picchiata tech.

Asti: «Tototarzan» Totò. Ap. 13. Mignon: Giubbe rosse, G. Cooper. Olimpia: «Occupati d'Amelia». Po: «Manon» Cecil Aubry. P. Nuova: Ho sognato il paradiso Gassman. Vietato minori anni 16. Regina: Mio corpo ti scalderà Var. Romano: Una donna dimentica e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. S. Felice: «Signora dalle camelie» (La Traviata) Nelly Corradi.

Superga: «La via della città». Imperiale: Perdonate passato Var. Italiano: «Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso». Mirafiori: Duello senza fine. A. 19. Vinzaglio: «Lettera a 3 mogli» Linda Darnell, Jeanne Crain.

Eliseo: Tulsa terra di fuoco, techn. Frejus: «Nick Carter». Varietà. S. Paolo: «Iwo Jima» John Wayne.

Belgio: «Via del tabacco». Corallo t. 80-521: Governante en bacuori, C. Webb, M. O'Hara. Eridano 82-086: Bataan, Taylor. Oropa: «Gong fatale». Radium: «Patto col diavolo» e Rivista Flower-Brunino. V. Veneto: «Vagabondo della città morta» technicolor.

Astra: «Il dottore e la ragazza». Bernini: «Il cucciolo» techn. Var. Cibrario: Totò cerca casa. Succ. Excelsior: «Manon» C. Aubry. Odeon: «Nebbia del passato». Star: «Furia umana» J. Cagney.

Adua: «Notte a Lisbona». Var. Aurora: «Notte e dì» technic. Bressia: «Furia umana» Cagney. Fortino: «Tototarzan» Totò. Nord: «E le mura caddero». Oriente (Barca): «I bandoleros». Palermo: «Vita da cani» Fabrizi. R. Parco: Diligenza di Silverado. Sociale: «Aquile del mare» Cooper.

Colosseo: «Come divenni padre». Italia: Squali della morte. S. 21.

Moderno: «La morte civile». Piemonte: Avventura impossibile. Spezia: «Diavolo nero».

Alba: «Richiamo del nord». Apollo: «L'ereditiera», Haviland. Diana: Fucilieri delle Argonne. Dora: «Ultimo dei Moicani» tech. Edera: Cantinflas e i 3 moschett. Lucento: Addio esercito. Pinotto. Lutrario: Su un'isola con te. col. Roma: «Segreto di una donna».

Teatro ALFIERI
Stasera Ore 21,15
WALTER CHIARI
presenta
"GILDO,,
Vendita biglietti presso i Saloni La Stampa e Gazz. del Popolo

Galleria Metropolitana via Roma
IL FACHIRO BURMAH
OGGI 50° GIORNO
sta raggiungendo il record mondiale del digiuno
Ultimi giorni Visitatelo!

CASTELLINO DANZE
CARNEVALE 1951
VEGLIONISSIMO
Sabato 3 corr. - Ore 21
Cotillons - Premi - Sorprese
Prenotazioni presso il locale

HOTEL [illegible] LAGRANGE
(Nuova Direzione)
Sabato grasso
Grande Diner Dansant
Orch. Valdambrini
Cotillons
Prenot. t. 41-641, 520-553/554

HOLLYWOOD DANZE
(Giardini Reali) Tel. 91-191
Sabato 3 Febbraio Ore 21
Ciaò Carlevè Veglionissimo
Premi ai costumi Cotillons
(Prenot. tavoli al locale)

AMBROSIO
Successo del nuovissimo technicolor Warner Bros
La Valle dei Giganti
W. MORRIS - C. TREVOR
Avventure, emozioni nella più bella foresta del mondo

AUGUSTUS
Successo del bellissimo technicolor E.N.I.C.
BELLEZZE RIVALI
JEANNE CRAIN
LINDA DARNELL
CORNEL WILDE

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Hollywood, Cibrario Milano, Imperiale.

E C H I D I C R O N A C A

[illegible] LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletò, vestiti tailleur ecc., pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezione per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio C.A.I.T. di Sciorno via Rovidra 5 interno Torino.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali: Rinascimento Barocco Piemontese Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali anche acconto via Barbaroux 35 interno.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chiesa, Tendaggi, copriletti, Telerie, Cotoni per ricamo «alla Fonte dei pizzi», via Orfane 9.

NUOVI ARRIVI di mobili in noce, antiche chippendal e le vere inglesi. Ancora per pochi giorni sconto 10% al Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10.

LA PARIGINA celebre indovina, consigli infallibili. Serietà. Riceve via Piazza Savoia [illegible]

ALLA GEMMA DEI MOBILI prezzi minori i mobili migliori. Ecco perchè tutti si rivolgono in piazza Castello 21 ang. Accademia Scienze 2.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Lungo Dora via Garibaldi 4 Tel. 521-101.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +7,8; minima 0; media +3,8. Umidità 80%. Pressione 730,8. Cielo coperto. Venti deboli da sud. - Previsioni: Annuvolamenti stratiformi nella mattinata; formazioni cumuliformi nel pomeriggio. Venti deboli settentrionali. Temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Eco di Napoli - 12,05: [illegible] - 13,30: Musiche richieste - 13,54: Cronache cinematografiche - 16,25: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18: L'approdo - 18,30: Orchestra - 19: Il contemporaneo - 19,30: Mondo vario - 19,36: Musiche richieste - 20,33: Il virtuosismo strumentale - 21: Cetra della felicità - 21,15: «Filumena Marturano» tre atti di Edoardo De Filippo - 22,50: Orchestra - 23,30: Quartetto - 0,5: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 13,25: Cronaca cittadina - 13,45: Borsa di Torino - 13,50: Orchestra - 13,55: Musiche per organo - 14: Musiche richieste - 14,30: Conversazione [illegible] - 14,50: Bello e brutto - 15,14: Finestra sul mondo - 17: [illegible] dal mondo: il Belgio - 18: Pagine scelte da «Manon» di Giulio Massenet - 19,00: Attualità sportive - 19,30: Quartetto - 19,40: [illegible] - 19,56: Musiche richieste - 20,37: «Bianco e nero» panorama di varietà - 22: La borsa di Milano (radiocronache) - 22,40: [illegible]

Terzo Programma — Ore 21: L'arte [illegible] della settimana - 21,15: [illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 29 - Nati 20 - Matrimoni 16.

Corso di frutti-frutticoltura. — Stasera nel salone della Camera di Commercio, in via Cavour 8, l'avvocato Carlo Baravalle parlerà sul tema: «Concetti fondamentali della potatura degli alberi da frutta» (pero, pesco, melo).

CINEMA TORINO

LA FIGLIA DEL MENDICANTE

Superbamente interpretato da PAOLA BARBARA STEVE BARKLAY AVE NINCHI

rinnova il successo di SEPOLTA VIVA

Dramma, amore, avventura fanno di questo classico del lo schermo il capolavoro del momento. Tutti debbono vederlo

Altri tempi

Pierre Brisson, per molti anni critico teatrale del *Temps* (le sue cronache drammatiche raccolte in due volumi si possono ancora leggere con profitto) ora direttore del *Figaro*, viene da una famiglia di scrittori e letterati. Suo nonno materno fu Francisque Sarcey, l'«oncle Sarcey» critico famoso e ascoltato, specialmente dai borghesi, nella Francia di settanta, ottant'anni fa («La postérité — diceva Mirbeau — c'est Sarcey continué»). Suo padre, Adolphe Brisson, poligrafo d'ingegno, succeduto al suocero nella cattedra del *Temps*, fece «Les Annales», un che di mezzo fra la nostra «Nuova Antologia» (almeno com'era ai tempi di Maggiorino Ferraris) e «Pro familia». Sua madre, Yvonne Sarcey, buona musicista, operò e scrisse al fianco del marito, collaboratrice e organizzatrice infaticabile, fece degli «Annales» un piccolo centro di cultura e di mondanità, tenne in piedi un salotto letterario molto frequentato, fu, nella rivista, la signora che dà consigli sulla moda e ricette di cucina (*Lettres de la cousine Yvonne*) risponde agli abbonati di provincia e inventa giochi e passatempi per tener desta la simpatia e la curiosità del lettore medio; creò, infine, le conferenze dell'«Université des Annales», che ebbero anch'esse la loro parte nella formazione, intorno al '900, di una mentalità e un gusto un tantino reazionari, filistei e salottieri.

Di cotesto ambiente, dominato dall'ombra dell'«oncle Sarcey», e di quei tempi, prima e dopo la guerra del '15, Pierre Brisson si fa ora memorialista in un libro di piccola mole ma pieno di ritrattini ed episodi che dànno molto bene l'idea di un clima, come dicono, e di un'epoca e di un costume (*Autre temps*, Gallimard, Parigi, 1950).

Al centro di queste memorie sta naturalmente la famiglia Brisson, con la madre sempre affaccendata e divisa fra le cure della casa e degli ospiti e le mansioni letterarie; col padre chino, a notte alta, sulla tavola dove troneggia il calamaio a cupole e cupolette circondate da leoncelli scolpiti nel bronzo, sacra eredità di Sarcey, a scrivere l'articolo o la cronaca; con i figli, tre femmine e un maschio, che seguono docili le orme dei genitori: chi suona il pianoforte o il violino sotto la guida materna e chi incomincia a leggere, a catalogare, a valutare i libri della biblioteca paterna, la quale si ferma agli scrittori dell'Ottocento e ignora sistematicamente quelli nuovi, i Valéry, i Gide, i Claudel.

La casa, piena zeppa di oggetti e mobili d'ogni genere e stile, in parte ereditati, in parte scovati nelle botteguccie degli antiquari o sulle bancarelle dei robivecchi, aperta un po' a tutti: cari amici e conoscenze di un giorno prima, scrittori e pittori illustri, attrici e cantanti famose. La pianista in cerca di lezioni, il giornalista ai suoi primi passi, l'abbonato agli «Annales» che viene dalla provincia e vuol farsi una idea di come è fatta Parigi, accolti con la stessa cordialità che Rostand, Barthou, Hervieu, Mounet-Sully. E alla fine di quei ricevimenti con tavola imbandita, Yvonne Sarcey siede al pianoforte e suona *Beau Danube bleu* per far ballare gli invitati. Le pagine del libro che rievocano quel salotto e quelle chiassose serate, dove tutti ritornano un po' ragazzi, sono gremite di ritrattini vivi e nervosi, un tantino caricaturali. (Qualcuno li ha accostati ai disegni veloci di Sem o di Forain). Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Madame de Thèbes, la famosa pitonessa, sempre vestita di seta color pulce, coperta di gioielli falsi, d'amuleti e di braccialetti similoro che a ogni più piccolo gesto di lei producono uno scampanellio da gioco equestre. Reynaldo Hahn, «prince charmant» della Parigi di allora, musicista di gran talento, delizioso conversatore, aneddotista rapido e pungente, impagabile imitatore e beffatore delle altrui debolezze o difetti, «con i suoi occhi di smeraldo, le sue mani bianche, la sigaretta penzoloni dalle labbra», irresistibile di seduzione, soprattutto sulle donne. Hébrard che arriva in automobile (una grossa sorpresa a quei tempi) e Jules Lemaître il quale si fa precedere da una strana odalisca, avvolta in grigi veli ricamati di mandarini: «vecchio, professore d'ironia, ma pieno di grazia con le sue risatine flautate». Villy (il primo marito di Colette) affacciato alla porta di cucina, la tuba a falde piatte sulla testa calva, le mascelle cascanti, la barbetta zuppa d'alcool. Alla fine si siede a tavola e divide con gli ospiti la frittata della cena. Valéry, «incapace di atteggiarsi come un tenore o di presentarsi come una celebrità, piccolo, minuto, gracile, i baffetti a spazzola, la bocca di un topolino che mastica pian piano le parole». Edouard Herriot, la faccia larga che sembra scolpita in una castagna, i capelli ricciuti in disordine sulla fronte potente, le mani quadrate, l'indice piatto sempre agitato all'altezza del viso: «una forza plebea animata dallo spirito». Lo vediamo in un angolo del salotto Brisson, seduto in poltrona vicino a una palma verde contenuta in un grande bacile di rame, la pipa stretta nel pugno, l'occhio canzonatorio, mentre discute con Barthou o accondiscende bonariamente alla splendida e turbinosa eloquenza di Tirulesco. Qualche volta, rimasto solo con i suoi ospiti, si siede al pianoforte, accenna Beethoven, sulla tastiera e torna a raccontare le sue tribolazioni di sonatore dilettante di cornetta, a Lione, durante una stagione vagneriana.

E poi Léon Daudet, un Falstaff profumato d'aglio, terribile polemista e «gourmand» fantasioso, quell'eccelsa commerciante e sublime pettegola che fu la poetessa Anna de Noailles, e stravaganti e belle donne (i grandi modelli di Boldini o di Hellen), e attrici appena uscite dal Conservatorio e vecchie malve del palcoscenico, e uomini di lettere e «dandies». Con, sul fondo, il colore di Parigi, una Parigi vista di volo, nelle feste mondane e civiche, per le strade e nei teatri, tratteggiata alla maniera degli impressionisti. Le luci vive dei negozi e le facce allegre dei passanti attraverso i vetri del taxi che riporta il giovane Brisson dalla visita fatta insieme ai genitori al nuovo presidente della Repubblica, Poincaré: gli invitati sfilano davanti a lui che, in piedi, la «redingote» troppo stretta sulla pancia, la mano appoggiata a una tavola, in posa fotografica, non muove un muscolo della faccia, inquadrata da enormi mazzi di fiori. La gente che si accalca alle porte dei teatri dove recitano la *Pèlerine écossaise* di Guitry e la *Tante d'Honfleur* di Gavault, i due grandi successi teatrali degli anni avanti la guerra. E, nei «cabarets» di Montmartre, le sud-americane cariche di gioielli e di alcool, con la «Hispano» alla porta, che battono disperatamente le mani all'apparire della paglietta di Chevalier o lacrimano sperdute al canto della «Violetera» di Raquel Meller...

La guerra è alle porte. Ma nessuno se ne accorge, nessuno ci pensa. E l'immagine di Déroulède, con la barba «noyée de larmes tricolores» fa sorridere come un'immagine d'Epinal. Addormentatasi fra liete visioni e colori di festa, Parigi si risveglia una mattina per leggere gli avvisi della mobilitazione generale affissi ai muri, fradici di pioggia. I riservisti incominciano a partire da Saint-Lazare, con le scarpe borghesi e le cartucce avvolte in carta da imballaggio. Mamme, mogli, fidanzate piangenti ma con le coccarde tricolori appuntate sul petto. E le stazioni piene di canzoni marziali, di fiori, di scritte squillanti. «E' un racconto di Alphonse Daudet», scriveva il vecchio Brisson, rimettendosi l'uniforme mangiata dalle tarme, al figlio. Candido uomo, come si ingannava.

Adolfo Franci

Due fuggiaschi ungheresi nascosti in un carro merci

Vienna, 31 gennaio.

Sulla traccia di flebili lamenti provenienti dall'interno di un carro merci sigillato, che veniva dall'Ungheria e diretto in Italia, i ferrovieri dello scalo merci di Vienna hanno rotto i sigilli e trovato nell'interno del vagone due uomini esausti.

Sottoposti ad un interrogatorio, essi hanno dichiarato di essere due fuggiaschi politici, i quali, perseguitati dalla polizia popolare e trovata ogni altra via di scampo impossibile, si sono furtivamente introdotti nel vagone.

Sciatrici per finta. Compito di queste belle fanciulle è di ravvivare la schietta eleganza di tre nuovi modelli da neve in nylon e lana di una casa di Boston

VISITA AL POLESINE DI ROVIGO

Vita difficile e capanne ove il Po scende nel mare

Tra "policini" e "terre nuove" tre piaghe maturarono nei secoli

(Dal nostro inviato speciale)

Rovigo, 31 gennaio.

Una volta c'era il Polesine di Ferrara, c'era il Polesine di Ravenna, c'era il Polesine di Rovigo. Oggi, nell'uso corrente, è rimasto soltanto quest'ultimo Polesine, com'è giusto che sia perchè il grosso del fiume Po è lì che si rovescia, e fu dal Po che nacque la parola *polesine*, in origine un sostantivo comune. Il fiume Po, nel suo bacino di oltre 70 mila chilometri quadrati, raccoglie e trasporta un'immensa quantità di materiale terroso (2 miliardi e 630 milioni di metri cubi in 125 anni) che il mare Adriatico dovrebbe inghiottire e che, viceversa, respinge. Piuttosto, è lui che se ne va. Ne deriva qualche inconveniente, principalissimo quello di uno sbocco difficile del fiume nel mare, con il frazionamento del corso principale in parecchi rami, i quali, suddividendosi e risuddividendosi a loro volta, isolarono vari tratti di terra che furono chiamati *policini*, quasi figli diretti del Po. Lo stesso fenomeno è anche sorgente di terre nuove (8204 ettari in 125 anni): tra il 1200 e il 1600, il mare Adriatico si tirò indietro alla media di 22 metri e mezzo ogni anno, media salita a 64 metri fino al 1800. La noncomprensione tra mare e fiume continua.

Ora, tra *policini* e *terre nuove*, andarono maturandosi in molti secoli tre piaghe che cercheremo d'illustrare e che sono purulente da parecchio tempo.

La prima, la più grave, fortemente anacronistica e insulsa alla civiltà, è il *casone* (non accrescitivo di *casa* ma termine spregiativo della stessa). Esso nasce così: su quelle terre nuove, o *policini* disabitati, arriva prima la zanzara, poi la canna palustre, poi l'uomo. Egli è solo, anche se con Eva. Nessuna strada lo accompagna, non lo insegue la organizzazione sociale delle scuole, delle chiese, dell'igiene, nemmeno quella dell'acqua potabile. Egli sceglie un punto di suo gusto, lo libera dalle canne, lo batte per indurirlo e crea così un pavimento: un palo di legno dolce al centro, tutt'intorno fasci di canne cementati con fango, un tetto spiovente di paglia, e il problema dell'abitazione è risolto. E' nato il casone. Cucina, letti, tavola da pranzo, magazzino, posto da lavoro, talvolta anche la stalla, tutto è raccolto in un ambiente unico, dove uomini, donne, bambini, giovani, vecchi respirano lo stesso fumo, si scambiano cimici, pulci, microbi di malattie infettive, soprattutto la tubercolosi, in una promiscuità che non giova di certo alla morale e alla robustezza dei discendenti. Questa cosa è forse anteriore all'anno mille, e dura tuttora. La zanzara non c'è più, l'uomo sì.

Naufraghi dell'umanità

E come vive? All'antica. Il pesce non manca; un po' di orto strappato alle canne dà legumi e magari grano; le galline provvedono alle uova e a un po' di carne; qualche ricco possiede magari un maiale; si trova qualche giornata lavorativa nel «continente»; il fisco ignora questi naufraghi dell'umanità; per vestirsi, ogni straccio è buono e dura all'infinito. Dove c'è da mangiare per due, dicono che ce n'è sempre anche per tre, e nasce un bambino; dove c'è per tre, c'è per quattro, e ne nasce un altro; ne nasce un terzo, un quarto, un quinto, così via. Tutti vivono in quell'ambiente unico, finchè i grandi sciamano, di solito verso un altro casone. Naturalmente, la mortalità infantile è altissima.

Non esiste una statistica dei casoni ma si può dire all'incirca che li alimentino duemila di quelle diecimila persone viventi nella zona non bonificata del delta padano. Le altre ottomila non stanno granchè meglio e costituiscono una seconda piaga sociale. Esse hanno case in muratura ma, per lo più, vecchie malandate, umide, inadatte a una esistenza appena appena civile. Qualche volta si raggruppano in villaggi, hanno magari una chiesa, una scuola, si può anche trovare una farmacia, ci sono persino delle strade per arrivarci, o viottoli, e tratturi, non sempre però l'acqua potabile o la luce elettrica. E' la civiltà con il contagocce. L'igiene è minima, l'analfabetismo è notevole. Il tutto sarebbe anche sopportabile se la terra disponibile bastasse al bisogno; ma non basta. Il proprietario diretto già suda a cavarsela, l'affittuario è in continui pasticci, il bracciante e la miseria sono fratelli. Quando egli riesce a mangiare è già molto.

Ultimo, il bracciante

La terza piaga, la troviamo nella zona bonificata. Essa è determinata dal contrasto fra chi sta bene e chi non ha nulla. La civiltà ha fatto in parte il suo dovere. Strappata la terra alla palude, ha creato strade asfaltate, comode e linde case coloniche, ha dato acque, luce, chiese, cinematografi, radio, campi di foot-ball e tutto l'indispensabile a un benessere medio; sol che il raggiungerlo non è alla portata di ognuno. Una categoria ne resta fuori in gran parte, ed è il bracciante. Sempre lui. Mica per decreto o per crudeltà umana: è per insufficienza di lavoro. Se ci fosse lavoro per tutti, anche il bracciante godrebbe la sua vita civile. Ma non ce n'è.

La natura anomala dei terreni bonificati, acidi e torbosi da una parte, sabbiosi dall'altra, qua fertili altrove poveri, ha consigliato e quasi costritto a una *conduzione industriale* di latifondo, dove lavorano sempre di più le macchine e sempre meno il bracciante. La legge rende obbligatoria una certa assunzione di mano d'opera avventizia per ogni ettaro, il così detto imponibile: non basta. Fu aggiunto un *superimponibile*. Non basta ancora e la disoccupazione dilaga.

Allora, il Polesine di Rovigo, ha chiesto ed ottenuto di essere incluso nelle *aree fortemente depresse*, dove sarà anticipata la riforma agraria e dove soccorreranno altri aiuti statali.

E' l'argomento di attualità, e se ne fa un gran discorrere, si capisce, con tesi anche opposte, dove il cronista non può muoversi che da osservatore neutrale e da orecchio ricevente. La *riforma agraria* prevede lo scorporo parziale delle grandi tenute. Conviene, questo, in linea sociale, oppure non conviene? A Ferrara, dicono di no. I grandi complessi agricoli come «La Società Bonifiche terreni ferraresi e imprese agricole», l'«Immobiliare Lodigiana», «Le Gallare», la «Fondiaria romagnola», la «Zenzalino» sono alla testa delle più alte produzioni unitarie, media che lo scorporo, dicono, metterebbe in pericolo. A Rovigo, viceversa, sostengono che la conduzione industriale può continuare a sussistere sotto forma cooperativa delle nuove piccole proprietà, la cui unione si tradurrebbe pure in una forza finanziaria, indispensabile all'agricoltura trattata come industria. «In ogni caso, dicono, proviamo». Male che vada, lo scorporo eliminerebbe quel malcontento che deriva dalla distribuzione del reddito, troppo scarsa verso chi contribuisce di più a determinarlo. Questa zona bonificata conta, è vero, 6 mila 480 proprietari «piccolissimi» (fino a mezzo ettaro), 2406 proprietari «piccoli» (da 0,50 a 2 ettari), un discreto frazionamento della proprietà media (da 5 a 100 ettari) ma la grande proprietà, da 100 ettari ad oltre mille, occupa il 61,20 % della superficie con 269 aziende (di queste soltanto 9 superano i mille ettari).

Una nuova bonifica

Il piano generale, inteso ad eliminare le tre piaghe lamentate sopra, prevede, oltre lo scorporo, una bonifica nuova per circa 14 mila ettari. L'insieme costerebbe intorno ai sedici miliardi (valore della lira giugno 1950), dei quali poco meno di otto a carico dello Stato.

I rovighesi trovano questa cifra assai ragionevole. Lo Stato, anche lui la troverebbe ragionevole se fosse la sola alla quale far fronte. Esso non dice sì, non dice no. L'ultima parola spetta all'«Ente di colonizzazione del delta padano» che sta per nascere e che giudicherà a ragione veduta. Per il momento si vede con certezza che l'opera darebbe un grande sollievo alla zona, poichè i soli lavori di carattere pubblico assorbirebbero per un decennio la totalità dei disoccupati, l'appoderamento metterebbe a posto 1138 famiglie, altre duemila famiglie troverebbero una maggiore richiesta di mano d'opera avventizia per l'accresciuta quantità di bestiame a cui badare; i vari cereali, la barbabietola, gli ortaggi, l'uva, la frutta, il pesce (nelle valli coltivate) e il legname darebbero un maggiore reddito lordo di circa quattro miliardi l'anno; le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli potrebbero essere incoraggiate a impianti nuovi; e, con la eliminazione dei casoni, dell'analfabetismo, della tubercolosi e di altre miserie in una zona vasta, la civiltà scriverebbe una bella pagina.

Dopodichè, come in ogni malattia superata, bisognerà guardarsi dalle ricadute. Dal 1936 al 1949, la popolazione dei comuni più disagiati del basso Polesine è salita da 131.132 unità a 149.730. Non sarebbe moltissimo se la pressione demografica non sfociasse quasi per intero nel bracciantato. L'uomo non è composto di sole braccia allo stato bruto. Esse si possono guidare verso specializzazioni, di cui la società meccanica ha gran bisogno. Basteranno, insieme con la buona volontà, le scuole adatte.

Antonio Antonucci

DUECENTOMILA PERSONE ACCAMPATE IN INGHILTERRA

La città sul prato

Le casette sulle ruote, sottoprodotto della crisi degli alloggi - Tranvai, vagoni ferroviari e autobus in disuso trasformati in abitazioni - Vita rispettabile e dignitosa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 gennaio.

Lungo la strada che va da Londra verso l'aeroporto di Northolt, dove fanno scalo i grandi aeroplani transatlantici che sono ormai dei veri e propri alberghi volanti — con cuccette, bar, ristorante in cui si serve lo champagne — c'è un curioso segno dei tempi: sono sette carri a quattro ruote, alti forse tre metri e mezzo, col tetto aguzzo, a colori vivacissimi. Hanno porte in vetro con tendine colorate e ogni carro ha un comignolo che manda un filo di fumo bianco. Fra carro e carro, sulle corde tirate, sono stesi ad asciugare i bucati, e in un angolo dell'accampamento sono riuniti i cavalli. Alcune famiglie di zingari, cacciate da tanti distretti inglesi, hanno preso dimora lì.

Hanno inviato un appello alle autorità comunali di varie Contee, alle autorità religiose «che posseggono terre e scuole» e poi hanno scelto questo angoletto, fra l'autostrada e l'aeroporto, per trascorrere l'inverno. In primavera vanno nei boschi a raccogliere i fiori selvatici che poi vendono al mercato; d'estate lavorano qua e là in campagna al tempo dei raccolti; in autunno cominciano a risentire l'annuale disperazione di non vivere fra vere e proprie mura e poi trascorrono pazientemente l'inverno nell'attesa della primavera. Le macchine che filano velocissime sulla doppia autostrada, rallentano sempre vicino a quel gruppo di case sulle ruote e si vedono teste spuntare dai finestrini come se gli uomini moderni volessero abbeverarsi in quella affascinante vita sulle ruote che tutti collegano con il passato romantico. Ma è un'illusione che svanisce subito. Basta proseguire su quella stessa autostrada che porta a Oxford, per rendersi conto che non è vero niente. Quell'accampamento di casette sulle ruote non è un segno del passato; ha tutte le caratteristiche di essere invece una pittoresca anticipazione del futuro.

Già prima di Uxbridge, che è un grosso villaggio residenziale suburbano, si incontrano le cittadine sulle ruote del ventesimo secolo; in un prato una ventina di «carovane», in un altro una trentina. Salendo la valle del Tamigi a Slough, a Maidenhead, perfino all'ombra del castello di Windsor, si incontrano quei nuovi villaggi; un prato o un campo nel quale sono andati a sistemarsi venti o trenta famiglie di queste «carovane» che sono casette da rimorchiare con l'automobile e contengono due e persino tre stanze con cucina e a volte anche il bagno.

Le case prefabbricate

Si calcola che ormai vi siano in Gran Bretagna duecentomila persone — la popolazione di una grossa città come Bari o Messina — che vivono sulle ruote tutto l'anno. Non lo fanno per passione. E' semplicemente un sottoprodotto della crisi degli alloggi. Il grande piano per la costruzione delle case — una casa per ogni famiglia, secondo la ricca formula inglese — non è riuscito come il governo avrebbe voluto. Le ragioni sono molte e molto complesse: un poco è dovuto alla burocrazia, che ha rallentato tutto; un poco è dovuto alla mancanza di materie prime, che bisognava comprare all'estero in un momento in cui non c'erano i soldi; un poco è dovuto al fatto che gli inglesi usano dei sistemi di costruzione lentissimi e a bassissimo rendimento e non sembrano sapersi adattare alle difficoltà odierne. Un altro poco è dovuto al fatto che il benessere è aumentato e quindi le esigenze sono aumentate in proporzione; il problema delle case è il più complicato problema politico della Gran Bretagna d'oggi.

Sia di fatto che il bisogno di case in Inghilterra è tale che non soltanto le famose «prefabbricate» del 1946 — che erano usabili per cinque soli anni — non sono state demolite nel 1951, ma vengono tenute su con tutte le cure, e si teme che dovranno servire ancora per lungo tempo. Nel frattempo la gente si aggrappa a tutto quello che trova. Sui fiumi molte famiglie si sono sistemate in vecchie chiatte trasformate in case galleggianti. Le chiatte da sbarco dell'esercito e della marina, sono ancorate su e giù per il Tamigi, arredate graziosamente e servite di telefono, di acqua corrente e di gas. I vecchi tranvai che vengono venduti ogni settimana a York, e i vagoni ferroviari e gli autobus a due piani fuori servizio, vengono trasformati dai più poveri cittadini senza casa mentre i più ricchi si comprano queste casette in cromo e alluminio, arredate in noce e mogano, con cuscinetti e materassi di gomma piuma.

E' significativo che queste «carovane» vengano esposte ogni anno in due mostre diverse: al Salone dell'Automobile e alla Mostra della Casa, che un giornale popolare organizza ogni anno in varie città inglesi. Migliaia e migliaia di queste casette sulle ruote — che costano dalle trecento alle tremila sterline, ma una media comoda sulle mille — compiono appena un breve percorso sulle strade. Poi si fermano nel campo e diventano «la casa» dell'inglese che non ha trovato modo di sistemarsi fra vere e proprie mura.

Molte comodità

In molte case sono operai che hanno trovato lavoro in qualche fabbrica in una città satura di abitanti. Altre volte sono tecnici e esperti che risolvono così il problema di dover cambiare ogni sei o sette mesi il luogo di lavoro. Ma a mano a mano che la situazione diventa più difficile e le speranze di trovare una vera casa svaniscono, molti giovani coppie si vanno a stabilire nelle carovane. Lo fanno spesso perchè la vita coi genitori di lui o di lei diventa insopportabile. Perchè vogliono restare finalmente soli — un privilegio dei giovani sposi negato a moltissime coppie inglesi. C'è chi dice che in una delle Contee dell'Inghilterra centrale, sia andato a stabilirsi, in una di queste carovane, un ispettore delle tasse. Forse perchè ha scoperto, nelle ore di ufficio, che queste abitazioni sono quelle che pagano meno tasse municipali.

Comunque molti consigli municipali si stanno seriamente occupando di questo nuovo problema: forniscono tubature d'acqua e di gas e servizio di fognatura ai campi più popolati. Questo aumenta il conforto di coloro che sono condannati a vivere in uno spazio che non supera mai, in larghezza, i due metri e dieci del regolamento stradale. Ma, a parte le dimensioni leggermente ridotte, queste casette sono fornite di molte comodità. Se le tubature del gasometro non sono arrivate fino al campo dove essi hanno preso sede, ci sono sempre le bombole di gas compresso. I lattai hanno imparato a lasciare le bottigliette bianche, ogni mattina, accanto ai pneumatici.

Due o tre carovanieri si mettono d'accordo e comprano una doccia con acqua calda e fredda, che viene sistemata fra le carovane. Si sono viste perfino carovane con l'antenna ad H della televisione. Si son visti anche i signori in bombetta con l'abito nero, e la valigetta tipica degli impiegati della City, uscire da queste carovane e avviarsi verso la stazione del treno suburbano, diretti «in ditta».

Senso di avventura

Gli inglesi non ne sono molto felici, tuttavia hanno sempre un pizzico di senso di avventura e una capacità di adattamento alle circostanze che li fa brontolare, per questo stato di cose, meno di quello che ci si potrebbe aspettare.

Il vivere in una casa con le ruote sta insomma, per esigenze veramente nazionali, diventando un genere di vita rispettabile e dignitoso.

E' come una nemesi che ricade su un paese che, in mezzo alla più grande tolleranza e comprensione per le abitudini altrui, si è sempre rifiutato di accettare nel prato del villaggio l'unico popolo che ama vivere sulle ruote: gli zingari. Qui li chiamano «romani», (che non riguarda Roma, ma la Romania) e li hanno sottoposti a una vera e propria persecuzione sotto la legge che proibisce il vagabondaggio. Le carovane degli zingari non possono trascorrere la notte sui bordi delle strade: i poliziotti hanno l'ordine di farli ripartire. Le autorità comunali di un villaggio li cacciarono, l'estate scorsa, persino dalla fattoria di una signora che li aveva accolti, per ragioni di «igiene». L'appello lanciato dagli zingari alla Chiesa anglicana non ha avuto risposta.

Ed ora duecentomila cittadini britannici sono costretti a vivere come loro, con in più uno svantaggio: quello di essere permanentemente ancorati allo stesso prato e alla stessa scrivania o allo stesso tornio o allo stesso cantiere.

Come sempre accade in questi casi in Inghilterra, gli abitanti delle case sui pneumatici hanno immediatamente creato una associazione, il «Consiglio nazionale delle carovane», che difende gli interessi di questa nuovissima comunità, occupandosi di tutti i problemi inerenti a questo tipo di vita: dall'approvazione dei modelli che vengono costruiti da quasi trecento ditte, all'assegnazione dei prati e dei campi da parte dei consigli municipali, alla fornitura dei servizi pubblici.

Fra qualche tempo state sicuri che sorgerà anche un comitato per gli affitti. Perchè, manco a dirlo, anche li sono già spuntati i padroni di case: i padroni di alcuni prati comprano carovane a dozzine, ne fanno un vero e proprio villaggio (con orticello dietro ogni carovana e un giardinetto davanti) e, invece di zappare e coltivare verdure, si limitano a passare per il loro campo alla fine della settimana a ritirare i soldi dell'affitto.

Riccardo Aragno

Il nuovo «Tarzan» cinematografico Lex Barker si è sposato a Hollywood con l'attrice Arlene Dahl

IL LIBRO DEL GIORNO

Allegorie e realtà

C'è tutta un'esperienza letteraria, ricca e nutrita di succhi strani e raffinati, sotto la apparente levità della favola, nel breve racconto *Cancroregina* di Tommaso Landolfi (Vallecchi). Fantasticheria? Farneticare a vuoto di un pazzo? O allegoria abbastanza coerente da apparire plausibile in tutte le sue parti? Certo, il dato allegorico è il più appariscente in questa storia triste di un uomo «solo e sconsolato», che pretende di aver ceduto all'invito di un pazzo e di averlo seguito su di una bizzarra macchina volante che doveva portarli alla luna e che poi, invece, a un tratto si guasta e rimane sospesa nello spazio, fra cielo e terra, percorrendo una sua orbita immutabile. L'uomo è rimasto solo nel misterioso apparecchio che non sa dirigere, e da cui ha scaraventato fuori il suo pazzo ospite, divenuto pericoloso. La seconda parte del racconto è costituita da appunti e riflessioni sulla condizione inumana di una situazione siffatta. Ed è qui che l'allegoria si fa più trasparente: l'anelito alla solitudine e alla morte, che hanno portato il triste piccolo uomo alla ribellione orgogliosa, si ritorcono in un non meno disperato anelito verso quel piccolo meschino mondo perduto. Che poi il Landolfi ponga la sua elucubrazione sotto il segno della follia — che è in sostanza schermo ad una profonda e semplice saggezza — non basta a toglierle il suo carattere di angosciata ricerca spirituale. E' tuttavia una ricerca contenuta in limiti fantastici rigorosamente stilizzati, e sostenuta da quella ricchezza di rapporti culturali che può giustificare l'apparente forzatura dei non nuovissimo tema.

* *

Ben radicati alla terra, invece, palpitanti di sangue caldo e di passioni scoperte e immuni dalla noia, i personaggi estrosi, violenti, beffardi, che popolano l'ultima raccolta di novelle di Domenico Rea: *Gesù, fate luce* (Mondadori). Certo, sotto l'ironia, la beffa, la risata spesso assai aguzzata, sempre sonora e comunicativa, sta pur nascosta una accorata simpatia per un povero mondo di miseria e di dolori. Ma la piccola gente che vi soffre, agitandosi, gesticolando, frenetica talora di un movimento incomposto e disordinato, è presentata come su una ribalta illuminata dai fuochi di artificio di una lingua scoppiettante e che pare rinventata fresca e nuova, con i suoi sberleffi di vernacolo e i suoi gorgheggi da soprano leggero, e che si identifica abilmente con quel mondo un po' sfatto, senza limiti precisi. C'è il rimpianto di una cara civiltà perduta, che può assumere il volto patetico e ridicolo di quel vecchio cocchiere di carrozzella, odiatore feroce dell'automobile; e vi si ritrova un eroismo da Morgante Maggiore nell'epopea del carcerato Cappuccia che da solo, armato di cacciaforno a guisa di lancia e di una pentola a guisa d'elmo, si batte come un leone, fino alla morte, contro i marocchini che erano saliti ignari alla conquista del carcere, da cui tutti erano fuggiti. E accanto alla tristezza della storia del confinato, e della morte che ne stronca la giovane moglie sotto le stelle che avevano creduto amiche, vittima degli uomini superstiziosi e fanatici, senti l'allegro furioso della Scenata napolitana, in cui pare che trabocchi la misura dell'assurdità del cuore umano, e pure c'è un fondo solido e popolano di buon senso che incanta.

Preso dal vortice di quel linguaggio baroccheggiante, così corposo a volte, e a volte rutilante di luce, il lettore può a un certo punto sentirsi smarrito e chiedersene la filiazione letteraria, indubbiamente avvertibile. Nella attenta prefazione che il Flora premette al volume, sono passate in rassegna tutte le fonti possibili, dai napoletani di oggi e di ieri, agli americani, persino a Gongora, Wilder e Kafka, oltre a tutta la tradizione delle buone lettere italiane. Non potrei escludere che il Rea si sia nutrito di tutti quei succhi; comunque il risultato è una sorprendente abilità funambolesca a disposizione di un estro maliziosо sempre e sfrenato, anche quando ricopre strati profondi di malinconia o la inconsolata tragicità dei gesti, grotteschi o semplicemente dolorosi, della vita quotidiana.

* *

I tre racconti della *Mariposa* di Gian Gaspare Napolitano (Vallecchi) ci portano in altri continenti; sono mondi che l'autore conobbe direttamente, attraverso la sua lunga esperienza di giornalista giramondo, e a cui dovette in parte la sua stessa formazione culturale. Così che la malinconia della terra africana in «Tam-tam Mayumbe», — la più antica delle tre novelle, che risale al 1933 — non è sorta soltanto, come potrebbe parere, dalla suggestione dei romanzi di Conrad, ad esempio: c'è stata una autentica emozione, alla base del fatto di cronaca, che si traduce nella ossessione del tam-tam, nella figura non meno ossessionante della negra Maddalena, nell'orrore della pazzia. Orrore che si ritrova anche in «Volpe d'argento», che è la storia dell'inutile tentativo di ricostruire la figura fisica e morale di un morto attraverso la proiezione dell'amore e dell'amicizia che non ne vogliono accettare la morte. Forse c'è un po' troppa abilità nella misura di questi racconti, un eccessivo gusto del particolare suggestivo; si potrebbe dire, una curiosità intellettuale che finisce per smorzare l'emozione originaria, creando una frattura nella coerenza del discorso.

Nel primo dei tre racconti, che è l'ultimo composto e dà il titolo al volume, «La Mariposa», i disparati elementi appaiono meglio fusi; e al di sopra di veri pezzi di bravura, descrittiva e coloristica, un po' alla Hemingway, si stende una sottile rete di rapporti umani — vizio e lussuria, stanchezza e ardori — sospesa fra le avventure, spesso misteriose e allucinanti di un torbido ambiente messicano. Non credo che si debbano qui decifrare simboli complicati e significati riposti: per una volta almeno, avviene di poter leggere abbandonandosi alla facile vena del racconto, che si snoda agile e piacevole non senza acuti accorgimenti stilistici e talora abili effetti cinematografici.

a. gr.

Tracce nel cielo francese delle esplosioni atomiche americane

Venti miliardi di franchi per la protezione contro i bombardamenti nucleari - Istruzioni al pubblico per la difesa individuale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 gennaio.

Le informazioni dall'America sui nuovi esperimenti atomici che saranno fatti in primavera a Eniwetok hanno messo in moto anche gli scienziati francesi perchè simili bombardamenti non hanno ripercussioni soltanto locali, ma proiettano nello spazio quantità enormi di materie radioattive le quali, spinte dal vento, fanno a poco a poco il giro della terra. Un «aereo laboratorio» che ha proceduto a una ispezione nel cielo di Francia ha registrato sulle montagne del «Massif central» le tracce della esplosione di Bikini e si dice anche di quella di Hiroshima.

Lo scienziato Hubert Garrigue che dirige l'osservatorio sulla vetta del Puy de Dôme e ha inventato anche un nuovo procedimento per bombardare le nuvole e provocare la pioggia artificiale, effettuò già un volo sul «Massif central» venti giorni dopo la esplosione di Bikini e trovò nell'atmosfera un «corpo A» che rappresentava l'estrema punta della nube radioattiva provocata dalla bomba. I venti l'avevano portato fino in Francia ad una velocità di 35 chilometri all'ora. Le tracce sono rilevate anche oggi ma non presentano alcun pericolo.

Osservano gli scienziati che l'atmosfera è già di per se stessa leggermente radioattiva a causa delle emanazioni provenienti dal suolo che si osservano in alcune regioni montagnose; ma non si sa se ciò sia nocivo o utile alla salute. Si ritiene comunque per certo che se la guerra scoppiasse e i bombardamenti atomici fossero numerosi, essi aumenterebbero notevolmente la radioattività naturale dell'atmosfera, non si sa con quali conseguenze.

Il governo comincia intanto a occuparsi del problema della difesa passiva. Una conferenza tenuta quindici giorni fa alla presidenza del consiglio, cui parteciparono i ministri interessati, ha già preso alcune decisioni di massima contenute in un piano preparato dal ministero dell'Interno: decentramento delle fabbriche parigine (le maggiori industrie francesi sono intorno alla capitale), impianti sotterranei, sfollamento delle grandi città, sistemazione dei segnali d'allarme, costruzione di ricoveri speciali antiatomici, educazione del pubblico mediante conferenze sui nuovi pericoli, consegna a ogni cittadino di una maschera destinata a proteggerlo contro le bruciature, formazione di un corpo specializzato nel quale verranno inclusi i pompieri, ecc. La somma di venti miliardi di franchi è stata già stanziata per il periodo 1951-52 e altri venti-trenta miliardi verranno spesi in seguito.

L'organizzazione sanitaria del paese è ugualmente allo studio. I medici riceveranno fra poco un plico sigillato «da aprire in caso di mobilitazione» contenente le istruzioni per le cure alle vittime agli attacchi atomici. Non si deve dimenticare che a Hiroshima il 90% dei medici morì insieme a 1800 infermiere, sulle 1700 che complessivamente si prodigarono per il soccorso ai feriti. Questo per la bomba atomica; ma la bomba a idrogeno?

Per essa solo le valutazioni scientifiche possono servire di base. I suoi effetti sono gli stessi dell'atomica, ma moltiplicati per dieci, per venti o per trenta. Vale a dire che la sua potenza distruttrice non avrà un raggio di un chilometro e mezzo ma di quindici chilometri. Una sola bomba basterebbe per distruggere Parigi, qualunque fosse il punto della città in cui cadesse. L'effetto del calore provocato dallo scoppio è trenta volte superiore a quello dell'atomica e la gente potrebbe quindi rimanere bruciata non soltanto a due-tre chilometri di distanza, come a Hiroshima, ma anche a novanta chilometri. E' ovvio aggiungere che la protezione delle città sarebbe praticamente illusoria. La sola speranza è che questo ordigno guerriero non venga mai impiegato e che sia sufficiente la paura di questo mezzo di distruzione per far mettere un po' di giudizio ai cervelli dei responsabili.

m.

Teatri - Cinema

"Mulatto,, di Hughes rappresentato al Carignano

Questo *Mulatto* di Langston Hughes è dramma acre e violento. Nella seconda parte si svolge e culmina su una crescente, paurosa ossessione di crudeltà e di eccidio. L'ultima didascalia precisa l'intenzione disperata dell'autore: la folla dei linciatori prorompe gridando, e il grido «riempie la casa, la notte, il mondo». E' un dramma negro scritto da un negro; Langston Hughes lo fece rappresentare a Broadway nel 1935. Apertamente polemico, i suoi colori sono foschi e carichi; non vorremo perciò inalberarci; sempre, nel teatro di tutti i tempi, polemica ed artificio hanno tenuto gran posto. Ma nella prima parte v'è un che di troppo rigido, e, nella dura semplicità espositiva, di un po' retorico. Non si accenna al valore in sè, sociale e moralistico, della testimonianza a carico, del documento di accusa; ma al suo valore artistico. Manca alle prime scene l'originalità ingenua, istintiva dei personaggi che li farebbe subito persuasivi, e mancano lo sfumato, l'accortezza e finezza letteraria che simulano la verità o che meglio la rivelano nella verosimiglianza scenica.

Il colonnello Thomas Norwood, il suo amico Fred Higgins, non v'è dubbio, riescono detestabili; troppo, e qui è forse l'errore. Nel loro sangue circola con il whisky l'odio, sono così spaventosamente orgogliosi e feroci... Norwood odia i negri; e poichè da tanti anni ha per concubina una negra, odia anche i figli avuti da lei. E' un sentimento torbido, latente, e ognora pronto a scattare, a convertirsi in gesti atroci. In questa presentazione del dramma lo schematismo dà nell'eccesso, lascia irritati e incerti. Ma quando poi i fatti tragici incalzano, allora veemenza dolorosa, mostruosità dei casi, allucinazione diventano a modo loro potenti. Norwood ha, tra gli altri, un figlio, Robert, che straordinariamente gli rassomiglia. Il povero mulatto, nella sua innocenza prepotente e sanguinaria, nella candida vanità, nella legittimità del sentimento, non vuol capacitarsi di essere anche per suo padre, per il suo stesso padre, un «bastardo». E' impetuoso Robert, audace, provocatore. Non solo si sente figlio di quel bianco aspro e tirannico, ma erede. E su questo punto, intimo, profondo, di una paternità pervertita, di un figlio che non riesce a farsi riconoscere dal padre, scoppia tra i due uomini la tragedia. Lo enorme mistero dell'incomprensione, e quasi incompatibilità di razza, di un antichissimo, selvaggio furore pre-cristiano, anti-cristiano, è al centro del dramma. Accanto, e sempre più dolente, e straziata, e ricca di umanità con l'addensarsi degli odii e dei crimini, la madre, la negra, Cora, che in una specie di tremenda e lucida e tenera follia prende coscienza di sè, e del suo destino.

Le circostanze della tragedia sono futili. Robert ha litigato con una bianca, ha scorrazzato in automobile per il villaggio, è entrato in casa dalla porta principale, e non da quella di servizio. Norwood, sdegnato, furente, lo richiama all'ordine, lo umilia. Il giovane è protervo, riottoso, e Norwood con la pistola in pugno è pronto a ucciderlo, ma Robert lo afferra, lo stringe. Il padre gli si affloscia tra le braccia, morto. E tosto, orrenda, mostruosa, si scatena la caccia all'uomo. Cora fa fuggire Robert verso la palude, nell'acqua, ella dice, i cani non ritroveranno traccia. Ma tutta la regione è in tumulto, tutti i bianchi s'avventano al linciaggio. Robert non ha scampo, sarà preso, bruciato, impiccato... E' il terrore, è la volta del cielo che si oscura, il sole che si spegne, la vita che si inabissa. E Robert con un lungo giro rientra in casa, ove Cora è in attesa, delirante. Robert ha un'arma in mano, la madre lo accoglie dolcemente, gli dice: va su, nella mia stanza, coricati nel mio letto, riposa; buona notte, figlio mio. La turba dei linciatori si presenta; si ode, di sopra, uno sparo; ecco, il figlio di Cora era riposa davvero, per sempre...

V'è in queste ultime scene, con l'angoscia del fattaccio, con quel brivido che rincorre i personaggi e li paralizza, una specie di male espresso, ineffabile tenerezza, che più di ogni polemica supera e confonde le avversioni di razza e gli odi. E' la figura, è il sentimento, e la vita di Cora. Non è costei una povera negra, non è l'umiliata concubina o la schiava, è una madre come tutte. Nella sua miseria, nella devozione all'uomo che l'ha presa crudelmente, e pur le ha dato sogni e gioia fuggitivi, e poi tanto infame dolore, in quel suo struggersi e dominarsi, e in quel ribellarsi poi, in quel grido di esecrazione, di maledizione contro il despota morto, in questo destino di donna è non solo la ragione poetica del dramma, la sua virtù di commozione e redenzione, ma per dir così la vittoria moralistica, il senso vero della tesi. Cora è una delle tante creature poste da Dio tra le risse e i delitti dell'uomo. Non nelle forti tinte polemiche, ma nella madre infelice lo scrittore negro ha fatto sentire la forza, la virtù di un'umanità perenne, cui il colore della pelle non può essere impedimento od oltraggio.

L'azione si svolge in Georgia, in un quadro alto di colore, solcato da luci e ombre dense; e animato, colorito, amplo di respiro è stato lo spettacolo, regista Tatiana Pavlova.

Scenario sintetico ed espressivo, canzoni negre, cure estrema di ogni accenno pittoresco, di ogni particolare comico o patetico. E, nell'accecante fulgore delle piantagioni, imminente un che di opaco, di vischioso e cupo: la morte. La Pavlova ha impiantato così solidamente, e composto con sicura ispirazione, gli elementi vari della rappresentazione; e vi ha immesso quel tipico, irresistibile senso teatrale, quella vigoria plastica, ed il sottile intuito drammatico, che sono in lei, pur tra i molti artifici, naturali, istintivi e ammirevoli. La labilità dolorosa, dal tragico al grottesco, dell'anima negra; la mutevolezza, il volubile patimento, il riso, la gioia infantile, il pianto improvviso, l'urlo isterico e misterioso: su questa gamma l'attrice ha modulato lo spettacolo, e la propria interpretazione. Vorremmo soffermarci sugli episodi, e sui tipi, che meglio raggiunsero il clima cercato dalla Pavlova; su quei momenti quasi musicali ch'ella ha sapientemente concertati: il giuoco del negro William col figliolino, l'uscita di William dopo una baruffa col fratello, scandita su un ritmo che passò dall'ansietà all'ingenuo oblio... Ci limiteremo a sottolineare che una regia così equilibrata e intensa ha arricchito il testo; e che l'attrice non è stata certo inferiore alla regista. Con pienezza accorata, e lucidità, e fremito represso, la Pavlova ha intonato la grande, la tragica esperienza di Cora alla tenerezza e al pianto, ed è stata festeggiata e applaudita. Degli altri attori ricorderemo Luigi Almirante, che ha caratterizzato con potenza comica il personaggio di Higgins, ma che trascinando la recitazione, compiacendosi nel sillabato fraseggio, ha finito col rallentare e appesantire alquanto la scena già di per sè lunga con Thomas Norwood. Il quale fu impersonato con efficacia tutta teatrale da Giulio Oppi. L'Anselmo fu un curioso (estremamente caricaturale alla maniera russa) servo negro. Impetuoso l'Alberici, assai spesso felice e affettuosamente comunicativo il Gazzolo, e ricorderemo ancora la Pinelli, il Sivieri, la Maver, il bimbo Lovetti, che tutti contribuirono validamente al successo. Il pubblico del Carignano fece al dramma lieta accoglienza, ed applaudì calorosamente durante lo spettacolo, ed a fine d'atto, con molte chiamate alla Pavlova e ai suoi compagni.

f. b.

Sullo schermo

ABBIAMO VINTO, di R. A. Stemmle (Astor). — Il regista tedesco R. A. Stemmle si è fatto conoscere col divertente film «La ballata di Berlino». Venuto in Italia, ne ha ricavato un altro, non meno piacevole, da un «soggetto» di Amendola e Maccari. «Abbiamo vinto» narra la storia di un pittore antifascista e fuoruscito che alla notizia del «25 luglio», dall'America si precipita a Roma, e vi arriva dopo l'8 settembre, in piena occupazione nazista. Costretto a nascondersi, accetta l'offerta di un amico professore, e va a stare in casa di lui, in una soffitta dove vivrà in clausura, sospirando l'arrivo degli alleati. Il pittore ha un più che discreto peculio in dollari e pesetas, che per prudenza ha affidato all'ospite; il quale, per arciprudenza, lo ha murato nella sua camera da letto. Ma accade che per impellenti necessità familiari, che fanno capo al fidanzato della figlia, un tipografo ingualato, l'ospite lascia che si attinga e poi attinge anche lui al tesoro affidatogli dal pittore; e intanto i liberatori si avvicinano, e nasce il problema di come fare a nascondere le decurtazioni il giorno, ormai prossimo, in cui il pittore uscirà dal suo nascondiglio. La soluzione è trovata dall'astuto tipografo: all'omino si farà per un certo tempo credere che non gli alleati, ma i tedeschi, hanno vinto la guerra. E la straordinaria finzione, che importa un congruo rincalzo di trucchi (finte trasmissioni di Radio Londra, finti giornali inneggianti alla vittoria dell'asse, ecc.), sostenuta in spinte e spesso da tutta la famiglia, si continua fintantochè la figlia del professore, mossa a pietà dalla disperazione del pittore che ha letto un falso esemplare del *Popolo d'Italia*, battendosi il petto non gli confessa tutto. Allora il burlato si vendica dei suoi burlatori simulando un voltafaccia politico e costringendoli a vestire con lui la camicia nera; dopodichè, in una chiusa da *vaudeville*, amabilmente li perdona.

Come spesso avviene quando soggetto e trovata si reggono scambievolmente, la verosimiglianza e la logica passano i loro guai: non si intende, per dirne una, essendo il pittore di così buona pasta, perchè il denaro non gli sia stato chiesto in prestito. Ma con tutti i suoi punti deboli, che il motto spassoso. Il regista ha interessato all'avventura tutto un casamento, giocando di rimbalzi e di carambole una più puntuale e gustosa dell'altra. E vi ha profuso un umorismo tra sornione e pungente, di ottima lega, un'osservazione attenta e cordiale, una spesso squisita finezza di tocco. Valga ad esempio il particolare del bambino che sta a tavola, inchiodato e ribadito sulla bicicletta nuova. Tutti sfumati e vivi i personaggi, resi con pari bravura da Sioppa, Pilotto, Walter Chiari, Margherita Bagni, Antonella Lualdi e altri.

vice

Identificato il vincitore dei 34 milioni al lotto

Milano, 31 gennaio.

Il vincitore dei 34 milioni al lotto è stato identificato: si tratta del cinquantatreenne Ciro Ascari, nato a Carpi (Modena) e residente a Milano in piazza Santo Stefano 6, dove vive solo, essendo rimasto vedovo e senza figli. Mutilato di guerra, percepisce una modesta pensione governativa, che, unita al modesto stipendio di impiegato che gli passa una ditta con sede in via Bernina 8, gli ha sempre consentito di condurre una vita abbastanza tranquilla.

Da anni però giocava ostinatamente al lotto, accanito fautore del metodo «sistemista», una quaterna con i numeri 11-15-18-42, che finalmente la scorsa settimana è uscita in doppio, e cioè con due distinte giocate, al completo sulla ruota di Milano. Presso l'ufficio del Banco lotto di via Moneta, la titolare Teresa Bergamaschi gli ha pagato ieri un primo acconto di 500 mila lire e nei prossimi giorni l'Ascari incasserà i rimanenti 33 milioni e mezzo, frutto delle tre giocate, e cioè delle due quaterne e di un terno secco pure azzeccato in pieno. L'Ascari è però uccel di bosco: dalla casa di piazza Santo Stefano 6 è infatti scomparso. La portinaia ha dichiarato di averlo visto uscire stamattina di buon'ora con due valigie. Il neo-milionario non ha però detto a nessuno dove si recherà, ma ha fatto sapere alla direzione della società presso la quale lavora, di aver bisogno di un po' di riposo...

La mortale caduta di un marinaio danese

Genova, 31 gennaio.

Un mortale infortunio è avvenuto nel pomeriggio di ieri a bordo del piroscafo danese «Saint Thomas». Il marinaio J. Andersen, di 38 anni, cadendo da una scaletta di bordo riportava la frattura della base cranica. All'ospedale dove il poveretto veniva trasportato d'urgenza, gli venivano prodigate le cure del caso, ma purtroppo dopo circa una mezz'ora il giovane danese cessava di vivere senza avere ripreso conoscenza.

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	—0,9	11,5	Pescara	5	7,4
Trento	3,2	8	Aquila	0	3,2
Torino	0	7,8	Roma	4,6	10,9
Milano	2,2	4,9	Bari	4	11,6
Venezia	3,5	8,8	Napoli	0	11,5
Trieste	5,5	7	Palermo	6,8	13,2
Genova	6,8	11,6	Catania	4,6	15,4
Bologna	3,4	7,2	Messina	8	12,9
Firenze	2	6,9	Sassari	5,6	8,2
Ancona	4,4	6,2	Cagliari	7,5	11,4
Perugia	1,8	4			

CRONACHE DELLO SPORT

Zeno Colò secondo a Chamonix nello slalom vinto dall'austriaco Schneider

La studentessa americana Mead prima nella gara femminile

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, 31 gennaio.

Per Zeno Colò questo è l'anno dei secondi posti. Se le gare di sci si svolgessero a tappe o a punteggio come una competizione ciclistica, l'abetonese sarebbe nettamente il primo. E' il migliore, d'accordo, perchè il nome di chi lo precede al traguardo varia sempre. Ma i minuti secondi e i centesimi di secondo hanno giurato quest'anno al campione del mondo di non lasciargli la soddisfazione di una vittoria, beninteso che non sia di «combinata».

Lo «slalom» di Chamonix è stato vinto da Othmar Schneider, l'austriaco messosi in chiara luce nel corso di questa stagione.

Le due prove si sono svolte sulla stessa distanza, ma mentre la prima contava cinquanta porte, la seconda ne aveva quarantasei.

Il sole ha concesso la sua presenza all'apertura della terza settimana internazionale di Chamonix, la «piccola olimpiade invernale» che ha svolgimento sulle pendici del Monte Bianco.

Al mattino si è svolta la prima prova dello «slalom». Al termine della fatica era primo l'austriaco Felix Huber, che aveva registrato il tempo di 63" e 7/10. Secondo, manco a dirlo, era Zeno Colò in 64" e 3; terzo Othmar Schneider in 65" e 3.

Lo stato della neve era quanto mai insidioso; più di uno tra i favoriti cadeva perdendo secondi preziosi.

La gara restava comunque aperta a parecchi, come risultato di vittoria finale. Nel pomeriggio era infatti in programma la seconda prova. Ma qui la splendida azione di Schneider chiudeva presto la lotta. James Couttet scendeva magnificamente con 60" netti, e si portava al quarto posto. Ma con il tempo di 61" e 3/10 Schneider si assicurava il successo, mentre Colò non otteneva meglio di 62"6, sufficienti comunque a garantirgli il secondo posto in classifica generale.

La graduatoria finale era dunque la seguente: 1. Othmar Schneider (Austria) 126"6 (65"3 e 61"3); 2. Zeno Colò (Italia) 126"9 (64"3 e 62"6); 3. Felix Huber (Austria) 127" e 3 (63"7 e 63"6); 4. James Couttet (Francia) 128"3 (68"3 e 60"0); 5. Mateus Lukanc (Jugoslavia) 65"9 e 64"4 totale 130"3 ex-aequo con Hans Singer (Austria) 61"5 e 68"8; 7. Firmin Mathis (Francia) 130"9; 8. Roberto Lacedelli (Italia) 132"7; 9. René Remy, Jean Pazzi e Guy De Huertas (Francia) 132"8.

Lo «slalom» femminile, svoltosi nel pomeriggio sul percorso con quaranta porte, ha registrato il trionfo della diciottenne studentessa americana Andrea Mead. Essa ha segnato il tempo complessivo di 115"2 (54"8 e 60"4), seguita dalla svizzera Edmea Abetl in 121"5 e dalla svedese Sarah Thomasson in 122"4.

Per domani sono in programma lo «slalom» gigante maschile e la gara di «fondo» per donne. Venerdì: «slalom» gigante femminile e «fondo» maschile. Sabato: «discesa» maschile. Domenica: staffetta, salto e premiazione. **r. a.**

Nuova vittoria tedesca nei «mondiali» di bob

Alpe d'Huez, 31 gennaio.

Anche il titolo di campione del mondo di «bob a quattro» è stato appannaggio dei tedeschi, già vincitori del titolo nel «bob a due». Essi hanno anche migliorato il primato della pista, in 1'11"68/100. Ecco la classifica generale delle due prove: 1. Germania 1ª sq. in 2'24"98/100; 2. Stati Uniti 1ª squadra 2'26"60; 3. Svizzera (1ª) 2'26"66; 4. Germania (2ª) 2'26"71; 5. Italia (1ª) 2'27"93; 6. Austria (2ª) 2'30"60; 7. Svezia (1ª) 2'30"777; 8. Italia (2ª) 2'31"90; 9. Austria (1ª) 2'31"91; 10. Francia (1ª) 2'33".

La morte di uno schermitore

A soli ventitre anni, per complicazioni postoperatorie, è deceduto avantieri a Milano lo schermitore Mario Spreafico, una delle più vive speranze della spada italiana. Allievo del maestro Mangiarotti, ancora poche settimane fa era brillante esponente della sua sala nel Trofeo Nadi e si apprestava a partecipare alle prossime gare preolimpioniche, quando veniva colpito dal male inesorabile.

I pugili torinesi Lagrutta e Sanna sono stati sconfitti ai punti, rispettivamente da Marconi e Polidori, nella riunione di ieri sera a Grosseto.

Gren ritornerà in Svezia alla fine della stagione

Milano, 31 gennaio.

(C.) - La notizia diramata dal quotidiano *Expressen* di Stoccolma circa il sicuro ritorno in Svezia, al termine dell'attuale stagione calcistica, dell'attaccante rosso-nero Gren, non è giunta del tutto nuova nell'ambiente milanista. Il direttore tecnico Busini, interpellato in merito, non soltanto non ha smentito quanto pubblicato dal giornale svedese, di cui Gren è corrispondente e collaboratore, ma ha persino ammesso che qualcosa di vero sussiste. «La moglie di Gren — ha dichiarato Busini — non vuole saperne di rimanere in Italia perchè sente la nostalgia della sua casa e della sua gente. Dàlli oggi, dàlli domani, sembra effettivamente che il "professore" intenda cedere alle preghiere dei familiari. Si crede anzi che Gren abbia promesso alla consorte e ai due figli di rimpatriare non appena libero da impegni».

Tali impegni verranno a scadere nel prossimo mese di luglio, come quelli di Nordhal e di Liedholm. Però Busini ha precisato ad ogni buon conto che «tutti e tre i giocatori svedesi appartengono al Milan, e perciò, avvestendo la maglia rossonera, essi dovrebbero rinunciare per sempre allo sport attivo». Altri dirigenti del Milan tendono invece a sminuire la portata della notizia, per lo meno prematura e meritevole di revisione. Altri la smentiscono addirittura.

La squadra rossonera è tornata da Modena questa sera alle ore 20,30 e venerdì curerà un intenso allenamento atletico, in vista della partita di Novara.

Rientrano De Togni e Pesaola nella squadra novarese

Novara, 31 gennaio.

In vista della partita che li opporrà domenica ai rossoneri del Milan i calciatori novaresi hanno disputato oggi la settimanale partita di allenamento contro la squadra riserve. Tenuti prudenzialmente a riposo Oppezzo, Alberico e Piola, nonchè Renica tuttora ad Acqui per cura, Varglien ha allineato: Carghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Kava, Naira; Pombia, Feccia, Soratoni, Arangelovich, Pesaola contro una formazione di giovani rincalzi.

Non si è parlato oggi di formazioni, ma si sa già che, fatte le debite riserve per domenica (che si spera possa essere in campo), giocherà la formazione migliore, rientrando certamente domenica sia De Togni che Pesaola.

Concorso internazionale di «cine-sport» al Sestriere

Roma, 31 gennaio.

Sotto gli auspici della presidenza del Consiglio dei ministri, si svolgerà al Sestriere dal 24 febbraio al 4 marzo il 7° Concorso internazionale di cinematografia sportiva a formato ridotto.

Saranno presentati film statunitensi, francesi, inglesi, svizzeri, canadesi, austriaci, norvegesi, svedesi, ecc., sui più diversi sports.

Il concorso è largamente dotato di premi e richiamerà da ogni paese amatori del formato ridotto. Durante la manifestazione saranno presentati quotidianamente anche dei «Cine-Giornali» ripresi al Sestriere, sviluppati e stampati in loco e proiettati nella stessa giornata. Ad iniziativa dei vari «Cine-Club» partecipanti saranno organizzate manifestazioni collaterali.

Le prime cinque tappe del Giro d'Italia

Milano, 31 gennaio.

Proseguendo il lavoro preparatorio in vista del prossimo 34° Giro ciclistico d'Italia, il cui tracciato in linea di massima è già stato reso noto, la commissione organizzativa in attesa di risolvere diversi altri problemi di carattere logistico e tecnico, ha oggi definitivamente stabilito le prime cinque tappe.

Esse sono, in ordine cronologico: 19 maggio Milano-Torino (km. 200); 20: Torino-Alassio (km. 209,600); 21: Alassio-Genova (km. 252); 22: Genova-Firenze (km. 260); 23: Firenze-Perugia (km. 192). Il 24 maggio il Giro d'Italia sosterà a Perugia.

BORSE

Mercato abulico, tendenzialmente debole, a «sbadiglio» resistenza. Dopo un'apertura incerta la quota non ha trovato la stabilità sufficiente per reggere a per modeste offerte: il mercato, costretto al ribasso ai minimi, ha fatto seguire un generale, cominciato regresso dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato in buona ripresa nel settore dei Consolidati. Dopoborsa sostanzialmente resistente, su toni calmi. Diritti Sip: massimo 16,50, chiusura 16.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,34.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6600-6700; Marengo 7150-7200; Sterlina unitaria 1600-1650; Dollaro carta 738-737; Franco svizzero 1 173; Fr. francese 180-182; Oro fino 1050-1060; Argento 22.50,50.

La Sampdoria incontra oggi gli argentini del Platense

Genova, 31 gennaio.

(b.) - I calciatori della Sampdoria hanno completamente riposato questa mattina, dato che domani essi dovranno disputare l'annunciata partita amichevole con la squadra argentina del Platense, che finora non è ancora giunta a Genova essendo partita da Roma in pullman. Della comitiva benearense fanno parte il generale d'aviazione Estanislao Picciani, presidente della società, i dirigenti Kligelfuss e Gonzalez, gli allenatori Menutti e Russo e i giocatori Villafane e Geronimo (portieri), Dominguez, Menendez, Alberti e Victor Rodriguez (terzini), Sandoval, Maldonado, Mammana e Du Truel (mediani), Varnazza, Coello, Geronis, Francisco Rodriguez, Carrera, Ferro, Sayago e Vigo (attaccanti).

Gli atleti più rappresentativi della società sono senza dubbio l'ala destra Varnazza, tiratore scelto della compagnia, che ha al suo attivo 17 goal nel campionato argentino e il centravanti Geronis, che fu anche trattato dalla Roma nella stagione 1949-1950 assieme a Ferraro. Non farà parte della comitiva, perchè infortunato, l'asso Baez, uno dei giocatori più quotati della stazione argentina, che sarà però sostituito dal paraguayano Vigo, elemento di indubbie doti, avuto in prestito dall'Huracan per l'occasione.

Il Platense, successivamente a quella di Marassi, ha stabilito i seguenti incontri: 4 febbraio a Lugano, 8 a Roma contro la Lazio, 14 a Milano contro il Milan, 21 a Como, 22 a Bologna e 26 a Palermo. La squadra argentina lascerà l'Italia il 3 marzo.

Squalificato per due giornate Rosen del Torino

Milano, 31 gennaio.

La Lega Nazionale, che dal 10 febbraio si trasferirà nel nuovo «Palazzo del calcio», dove avranno sede anche la commissione arbitri nazionali, la vice-presidenza federale, la Lega regionale, la Lega giovanile e alcune commissioni, ha squalificato per due giornate Bonetti (Genoa) e Rosen (Torino), per atti di violenza nei confronti di un avversario. Il primo ha colpito b. e Soerensen (Udinese) con due pugni al mento e il secondo ha atterrato Magli (Fiorentina) con un calcio. Per entrambi i giocatori, non espulsi, ha contato il rapporto del commissario di campo. Il direttore sportivo Cappelli, del Genoa, è stato punito con 25 mila lire di multa per intervento scorretto verso un giocatore ospite; Anconitana, Spezia e Pro Vercelli sono state multate rispettivamente con 50 mila, 30 mila e 5 mila lire.

Sono stati squalificati: per tre giornate: Bottarelli (Carbosarda) e Cambi (Prato); per due: Kavani (Cremonese) e Bussi (Arezzo); per una: Battara (Cremonese), Benini (Livorno), Brusa (Sanremese); ammoniti: Galimberti (Novara) e Cervellati (Bologna). La partita Omegna-Fossanese, rinviata per impraticabilità del campo, sarà ricuperata mercoledì 7 febbraio.

Il campione d'Italia Ciangarelli, ha conservato il titolo italiano dei «mosca», pareggiando in 12 riprese con lo sfidante Solardinelli, nella riunione pugilistica di ieri sera a Milano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.; una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI acquai, lavandini, bilancie, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842 (vendita anche rateali). 12747

ACQUISTASI peso carrelo d'occasione. Telefonare 73-632.

AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» e agevolazioni pagamento. Organizzazione Tosello, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 26-877.

ALESATRICE, limatrici, pialliatrice universali e verticali, torni paralleli e revolver, trapani, presse; vendiamo. S. Maurizio 41.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie curvate comuni, mobili ufficio, tavolini. Sacchetto, Belfiore 8.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, S. Chiara 3.

CAPRIATE ferro lunghezza sotterranea mt. 16, altezza centro mt. 1,50, vende Fratelli Gay, Tasson 90. Tel. 70-061, 70-064.

LAMIERE ondulate, piane, zincate, tave 3/10 vende Fratelli Gay, Tassoni 90. Telefoni 70-061, 70-064.

2 ARTICIANATO L. 40 p. p.

3 OCC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. fino 10 parole. L. 30 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

pioggia · nebbia · freddo · neve

STOCK

IL MIGLIOR CONFORTO NEI RIGORI DELLA STAGIONE

La ferma militare portata a quindici mesi

Il provvedimento ha inizio con il contingente che doveva essere congedato nel prossimo agosto - Necessità di un maggiore addestramento - Vivace eco alla Commissione di Difesa

La via di mezzo

Roma, 31 gennaio.

Giunge notizia che il Capo dello Stato Maggiore americano, generale Bradley, ha chiesto per i giovani di 18 anni, che saranno chiamati alle armi, 27 mesi di ferma. Il generale Eisenhower, fra le dichiarazioni pubblicate al ritorno del suo viaggio esplorativo in Europa, ha detto di ritenere necessaria per gli eserciti del Patto Atlantico la ferma di 24 mesi.

Le cause che motivano la lunga durata del servizio militare sono due: necessità di un esercito efficiente di pronto impiego e necessità di alto livello di addestramento: esigenze che non sono davvero nuove. Si tratta, in sostanza, dell'affermazione del principio della prevalenza dell'elemento qualitativo: i tedeschi non avevano torto quando, durante l'ultima guerra stabilivano per i battaglioni di nuova costituzione (con personale tuttavia già provvisto della istruzione individuale elementare) la permanenza di dieci mesi in appositi campi di addestramento prima della partecipazione al combattimento.

La recente esperienza in Corea, dove le forze dell'UNO debbono soltanto alla qualità superiore delle armi e degli uomini l'essere riuscite a svincolarsi dalla stretta nella quale li avevano chiusi i cinesi, conferma quanto sia valido il criterio della preminenza qualitativa. Ma la durata del servizio non è solo una questione tecnica da considerare sulla base delle esigenze di addestramento e di impiego: interferiscono altri elementi che non possono essere trascurati; quali le possibilità di bilancio e, conseguentemente, la forza del contingente alle armi.

Le necessità del bilancio sono quelle che sono, e parlerebbero a favore, naturalmente, di piccoli eserciti. Ma, per quanto la moda dei piccoli eserciti abbia una ragione d'essere, fondata soprattutto sul tecnicismo e sul concorso tra le forze terrestri ed aeree, nessuno vorrà illudersi che, qualora la guerra avesse veramente a scatenarsi ancora una volta, sarebbe possibile uscirne solo con i piccoli eserciti dei quali ora si parla. Considerazione donde deriva la necessità di istruire fin d'ora il personale occorrente per le nuove unità che si prevede di costituire, nonchè per la «tenuta a numero» di quelle già costituite.

E' di questi giorni la notizia del prossimo richiamo in Inghilterra di 250 mila riservisti per un periodo di addestramento, che certamente non sarà molto breve. Il problema si imposta su un complesso di fattori tra loro contrastanti e di valore relativo diverso da Paese a Paese. La Francia lo ha già risolto prolungando la ferma da 18 a 24 mesi e nelle stesse condizioni si trova la Inghilterra. Gli altri Paesi del Patto atlantico si avviano anch'essi a raggiungerla. Quelli del blocco orientale vi si trovano tutti da tempo, ad eccezione dell'Ungheria, che l'ha finanche superata con la ferma di 36 mesi.

Noi abbiamo finora stabilito per legge la durata del servizio in 18 mesi, che però sono sempre stati praticamente ridotti a meno di un anno per ragioni di economia. E' evidente quindi che il problema si pone anche per noi, perchè, a prescindere da qualsiasi considerazione sulla necessità di uniformare armamenti, dottrina e perciò addestramento, vale a dire durata di servizio, tra le forze dell'alleanza atlantica, sta il fatto che esiste una legge di equivalenza tra gli eserciti, alla quale non si può sfuggire senza pena di ridursi in stato di inferiorità.

Ma per noi la questione è più complessa perchè ai fattori comuni sono da aggiungere i motivi economici e le restrizioni del trattato di pace. I primi sono in Italia più acuti che altrove, soprattutto se considerati nel complesso del bilancio della difesa, sul quale le spese per il personale hanno gravato finora all'incirca per l'80%, lasciando un margine inadeguato per tutte le altre esigenze; le seconde impongono gravi limitazioni all'entità del contingente alle armi.

In questo quadro era facile prevedere che, dovendosi risolvere il problema, sarebbe stato inevitabile ricorrere ad una formula di compromesso tra i vari elementi in contrasto.

gen. **Gabriele Boglione**

Chiarimenti di Pacciardi

Roma, 31 gennaio.

Il Ministero della Difesa ha confermato che «la ferma militare viene portata a quindici mesi a cominciare dal contingente attuale, e cioè da quello che dovrebbe esser inviato in congedo nel prossimo agosto. Ciò in dipendenza del fatto che gli eserciti moderni hanno bisogno di un addestramento per il quale non può essere sufficiente una ferma di più breve durata».

«Giova far presente — ha precisato il Ministero — che, se in questi ultimi tempi la ferma è stata limitata ad un anno, ciò è avvenuto per ragioni di bilancio e per altri noti motivi. Non è quindi esatto parlare di prolungamento di ferma portando questa a quindici mesi, in quanto non viene tuttora raggiunto il periodo di diciotto mesi previsto dalla legge sul reclutamento».

La notizia ha avuto immediata eco in sede parlamentare. Alla riunione della Commissione di Difesa l'on. Giuliano Pajetta (com.) ha sollevato la questione, rilevando che il Ministro della Difesa avrebbe dovuto informare dell'aumento in pratica della ferma i componenti la Commissione. Anche l'on. Guadalupi (p.s.i.) si è subito associato rilevando che in passato, replicando ad una proposta di iniziativa del deputato comunista Bottonelli per una riduzione della ferma, il Ministro aveva affermato che la ferma di 18 mesi stabilita per legge era in pratica ridotta a 11 e che egli si proponeva di portarla, non appena possibile, a nove mesi.

Il Guadalupi ha richiesto che il Ministro venisse convocato per dare chiarimenti, al che l'on. Guerrieri, che presiedeva, ha ribattuto che i parlamentari, secondo la normale prassi nelle Camere rappresentative, hanno modo di chiedere al Ministro tutti i chiarimenti necessari attraverso interrogazioni, interpellanze ecc. L'on. Medi (d. c.) dal canto suo ha fatto notare che la ferma, per legge, è fissata in 18 mesi e che se finora, per una serie di ragioni anche economiche se ne facevano 12 ed anche 11, ciò non pregiudicava l'iniziativa del Ministro di ristabilirla nei limiti della legge.

A questo punto è intervenuto nel dibattito l'on. Geuna (d. c.), il quale con una certa vivacità ha replicato ai commissari di opposizione Pajetta, Bottonelli e Guadalupi, che avevano accusato di insensibilità la maggioranza della Commissione. Con questo incidente che ha provocato l'abbandono dell'aula da parte dei commissari socialcomunisti si è conclusa la scaramuccia sulla ferma, ora praticamente aumentata di tre mesi.

Tuttavia essa, come è noto, è inferiore a quella di tutti i Paesi europei. Fa eccezione la Svizzera, che ha un'altra organizzazione: premilitare, chiamate annuali ecc. Quando il ministro Pacciardi ebbe a parlare di possibile riduzione della ferma, non si aveva nel campo internazionale la situazione tesa di oggi. La riduzione di ferma, secondo i propositi del Ministro, doveva far parte di un complesso di provvedimenti quali, ad esempio, creazione di specialisti professionali, nessuna esenzione, nemmeno agli studenti universitari, istruzione militare nelle scuole, campi di addestramento ecc. Siffatto programma, però, non si è potuto attuare com'è facilmente intuibile se ci si riferisce agli avvenimenti internazionali.

v. s.

I benefici ai combattenti già nelle file repubblichine

Roma, 31 gennaio.

Si è riunita oggi al Senato con l'intervento dei Sottosegretari alla Difesa Bovetti e Vaccaro, la commissione di ratifica del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale.

Dopo contrastata votazione, la commissione ha deciso di proporre al Senato il testo già votato dalla Camera dei deputati, con alcuni emendamenti che allargano notevolmente la categoria di coloro che potranno godere dei benefici disposti per i combattenti. Infatti, secondo il testo proposto, di tali benefici potranno godere anche coloro che, pure colpiti per il loro comportamento dopo l'8 settembre '43 da sanzioni disciplinari non di stato, siano stati decorati od abbiano ottenuto encomio solenne, od abbiano prestato servizio in zona di operazione per almeno 6 mesi prima del 8 settembre 1943. Gli ex combattenti [illegible] vantare tali benemerenze godranno di benefici minori nei pubblici impieghi. Resta aperta per [illegible] la possibilità di ricorso al ministro.

Ridotte le pene a criminali di guerra tedeschi

Alfredo Krupp liberato riprende le officine di Essen

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 gennaio.

L'alto commissario americano Mc Cloy ha reso noto oggi la sua definitiva decisione in merito alle domande di grazia che gli sono state fatte pervenire a favore dei criminali di guerra condannati a Norimberga e che attualmente si trovano rinchiusi nella fortezza di Landsberg. Si tratta in modo particolare delle 15 cosiddette «giacche rosse» cioè di 15 criminali di guerra che, da anni già condannati a morte, attendono ancora di essere impiccati, come è d'uso, nel cortile della fortezza stessa. Mac Cloy ha tenuto a precisare che uno dei principi del diritto americano è che sia dato a ogni accusato la possibilità di provare la sua innocenza e, se ritenuto colpevole, di far valere le ragioni che possono far mitigare la pena.

Al di fuori di qualsiasi opportunità politica, l'alto commissario ha, nel marzo scorso, nominato un'apposita commissione incaricata di riesaminare i verdetti e segnalare quelli cui potevano essere applicati i suoi poteri di grazia conferitigli dal suo governo. Mc Cloy personalmente ha esaminato caso per caso prima di prendere una decisione; molti verdetti sono stati cassati e molti sono stati mitigati essendo risultato che molti condannati, a rischio della propria vita, si erano rifiutati di commettere almeno una

Alfredo Krupp

parte dei crimini loro ordinati dalle autorità superiori.

Dei 15 condannati a morte cinque saranno impiccati mentre per gli altri 10 saranno applicate condanne che variano da 9 anni di carcere all'ergastolo. I cinque che saranno impiccati hanno commesso crimini inauditi; quattro di essi sono stati capi di S.S. comandanti dei terribili campi di concentramento e di sterminio nei territori occupati dalle truppe tedesche dove hanno ucciso i nemici del nazismo cioè complessivamente circa due milioni di persone. Questi 4 sono: Neumann, Blobel, Braune, Pohl. Il quinto che verrà impiccato fu comandante dell'organizzazione che amministrava i campi di sterminio ed è responsabile della morte di cento mila persone per fame e maltrattamenti e per brutali assassini. E' il generale delle S.S. Ohlendorf colpevole di avere ordinato tra l'altro l'incendio del ghetto di Varsavia e di avere assistito alla tragedia per accertarsi che la distruzione del ghetto risultasse completa. Durante l'incendio furono massacrate 56 mila persone.

Mc Cloy ha oggi messo in rilievo che coloro che hanno implorato pietà per questi condannati hanno attirato la sua attenzione sul fatto che la costituzione della repubblica di Bonn non contempla la pena di morte. Ma egli ha detto che se questo fatto merita rispetto, i crimini sono stati commessi su persone non tedesche e fuori del territorio germanico e che il fiume di sangue sgorgante da tali delitti è talmente grande che i colpevoli meritano di essere giustiziati.

Il comandante in capo delle truppe americane in Germania ha pure confermato la sentenza di morte per due altri capi di campi di concentramento generali delle S.S. Schaller, Maier e Schmidt. Mc Cloy ha poi esaminato i processi di altri 42 condannati; 32 di questi sono stati liberati e altri 10 hanno visto sensibilmente diminuita la loro pena. Tra i liberati si trovano Alfredo Krupp, proprietario del grande complesso industriale bellico di Essen nella Ruhr al quale verrà restituito anche al completo il suo patrimonio e l'ex ministro delle finanze di Hitler, Schwerin von Krosig. Il sottosegretario di stato all'aviazione, cioè il sostituto di Goering, generale Milch, che era stato condannato al carcere a vita, si è visto ridurre la pena a 15 anni.

Mac Cloy nelle dichiarazioni alla stampa fatte stasera ha osservato: «Tutti questi condannanti 5 anni dopo la fine di Hitler e la fine della guerra gridano in coro: ordine dall'alto! Essi ci vogliono convincere che su tutta una nazione di 60 milioni di persone una sola dava gli ordini o un piccolo gruppo e che questo solo uomo e questo solo piccolo gruppo sono responsabili di milioni di crimini; ma ci riesce molto difficile crederlo». Il generale ha detto che molte pene sono state ridotte per lo stato di salute dei condannati malgrado che essi godano di un ottimo trattamento nelle carceri di Landsberg.

l. m.

AL PROCESSO DI BELGRADO

Rivelazioni del P. M. sui clandestini jugoslavi

Belgrado, 31 gennaio.

Il Pubblico Ministero del processo contro il complotto monarchico di 16 persone, al principio della sua allocuzione ha dichiarato che dieci accusati provengono dai centri di spionaggio dell'emigrazione jugoslava stabiliti a Roma, a Bari, a Milano ed a Trieste. Proseguendo il P. M. ha affermato che una stazione radio monarchica jugoslava, sedicente clandestina, continuerebbe oggi a «lavorare» nei pressi di Bari con il nome di «Sava». Un'altra stazione radio funzionerebbe a Trieste pur dichiarando di parlare dalle montagne della Boemia. Porta il nome di «Triglav» che è la più alta montagna della Jugoslavia.

L'accusatore di questo processo, che si svolge presso il Tribunale militare di Belgrado, ha voluto pure rivelare il centro dell'attività monarchica jugoslava a Trieste dando l'indirizzo preciso di via Romana n. 25.

Come si sa questo processo è diretto contro due ultra settantenni ex-ministri del vecchio regime, Kumanudi e Popovich, il generale Stefanovic che si schierò contro i nazisti nel «putsch» del 21 marzo 1941, un avvocato ed un professore di ginnasio e soprattutto contro un gruppo di cospiratori venuti dall'estero nell'estate dello scorso anno.

Secondo l'accusa e per la ammissione degli imputati, gli agenti monarchici muniti di radio trasmittenti e somme varie di danaro, giunsero in Jugoslavia attraverso due vie: dalla Carinzia dopo essere stati addestrati a Parigi da un capitano francese paracadutista in servizio effettivo e dal Territorio libero di Trieste, dopo essere stati reclutati nei campi di concentramento in Italia per profughi stranieri.

Parlano i difensori al processo dei contributi

Saluzzo, 31 gennaio.

Non si esagerava, giorni fa, definendo torneo oratorio quello che si sarebbe svolto davanti al Tribunale, dov'è in corso questo lungo dibattimento sui contributi. Oltre una dozzina di avvocati alla difesa dei 48 imputati, e chi patrocina le sorti degli agricoltori attacca i due impiegati e i tre mediatori; ed i difensori di questi tentano di demolire la posizione dei contadini. Ma dopo tre giorni di arringhe, le argomentazioni giuridiche e le risorse dialettiche di uno o dell'altro gruppo inevitabilmente si sono coagulate attorno agli stessi spunti, sebbene ognuno vesta di seducenti colori personali la propria dialettica.

Anche la giornata di oggi è stata parzialmente dedicata a beneficio di Gay, a favore del quale ha parlato il sen. avv. Beltrand.

Per Caminale hanno parlato gli avvocati Bonelli e Toselli, il quale ha difeso anche il Trucco.

Pure per Trucco ha parlato, in mattinata, l'avv. Prato, che ha chiesto l'assolutoria per insufficienza di prove sul dolo e in via subordinata la minima partecipazione e le attenuanti generiche.

Il processo verrà ripreso venerdì mattina.

Sciagura aviatoria a Bari

Bari, 31 gennaio.

Un apparecchio da caccia *F 38 Lightning* è precipitato stamane da bassa quota, a duecento metri circa dall'ingresso principale dell'aeroporto di Palese. Il pilota, il ten. Leonardo Zuccarino, è deceduto sul colpo.

Disagio tra i comunisti emiliani dopo le dimissioni dei due deputati

Qualche nuova defezione - Si delinea un movimento secessionista

Reggio Emilia, 31 gennaio.

«Negli ambienti comunisti reggiani, commentava oggi un caustico avvocato democristiano, c'è l'andirivieni affannoso che potrebbe caratterizzare un bugno affumicato di api». L'analogia, in effetti, rende l'idea del disagio di questa provincia dove 67.200 comunisti e 280.000 firmatari «anti-atomici» su una popolazione di 389.000 abitanti sono stati tutti profondamente toccati nel loro intimo dagli argomenti e dal gesto di Magnani e di Cucchi. Esteriormente non trapela molto. Gli iscritti al Partito comunista italiano vengono sottoposti a riunioni a catena presso le sezioni e le cellule: particolare attenzione viene prestata a che siano presenti gli intellettuali e gli operai più evoluti nei quali l'idea di dover difendere la patria da qualsiasi aggressione fa parte del bagaglio delle loro più sentite convinzioni.

Particolarmente a Carpineti, il comune montano il cui delegato aveva preso posizione in pieno congresso provinciale contro le idee del Magnani, l'effetto appare particolarmente sensibile. Nella Bassa reggiana, a Correggio, un gruppo di intellettuali non ha esplicitamente rinnovato la tessera del partito. Questa notte, nella stessa località di circonvallazione, sulla strada provinciale per Carpi e a Villa Fosdondo, una località che su 680 elettori aveva dato, il 18 aprile, ben 600 voti per il «fronte», sono apparse nottetempo, malgrado la vigilanza di pattuglie ligie al Partito comunista italiano, delle scritte tracciate in calce e catrame le cui lettere erano alte più di mezzo metro. Esse acclamavano al gesto di Magnani e di Cucchi e assicuravano: «Valdo, i comunisti correggesi sono con te».

Gli esponenti provinciali della Confederazione italiana sindacati lavoratori, hanno pubblicamente messo in guardia i lavoratori dalle manovre della Camera confederale del lavoro che viene dagli stessi accusata di agitare l'ambiente sindacale al fine di distrarre le masse dagli scottanti casi politici dell'ora.

Gli onorevoli Cucchi e Magnani continuano, dal canto loro, a dare corpo all'organizzazione politica che ad essi fa capo. Non si sa ancora se essi confluiranno in preesistenti organismi o se creeranno un movimento comunista nazionale. Essi rinsaldano relazioni e contatti. Un loro portavoce dichiara che essi sono, al presente, soddisfatti dei risultati raggiunti e tuttora. Proprio questa sera un esponente del comunismo ravennate, secondo quanto si apprende in ambienti vicinissimi ai parlamentari e precisamente l'ing. Giacomo Fabbri, ha indirizzato alla sezione di Mezzano, presso la quale era iscritto, una lettera di dimissioni dal Partito comunista italiano, datata da Reggio Emilia, e ciò «dopo un colloquio con Magnani e Cucchi, avendo sentito espresso esaurientemente il loro pensiero e avendo conosciuto le ragioni fondamentali e di carattere contingente del loro significativo gesto».

Un rappresentante dei gappisti bolognesi, avendo avuto sentore di voci peraltro infondate secondo le quali il comandante della 7ª brigata «Gap», medaglia d'oro Cucchi, e la medaglia di bronzo Magnani erano in pericolo, si è offerto di venire a Reggio con trenta arditi partigiani per mediare la guardia al luogo dove si trovano i due dimissionari. La proposta è stata apprezzata, ma non c'è nessun motivo perchè venga attuata, dato che i due non corrono alcun pericolo. Fra l'altro si apprende che la loro partenza da Reggio è ritenuta imminente.

Il processo per la strage di Pianosa

Com'era stata preparata la rivolta dei detenuti

Gli imputati si mantengono negativi - Il pietoso caso di un ergastolano condannato per duplice omicidio mentre sarebbe innocente

(Nostro servizio speciale)

Lucca, 31 gennaio.

Difficilmente i dodici giorni fissati per questo processo saranno sufficienti ad esaurirlo date le sue proporzioni tutt'altro che modeste. Infatti, quando stamane alle nove l'udienza è stata aperta, i 24 imputati della strage del penitenziario di Pianosa — l'accusa l'ha classificata omicidio preterintenzionale e lesioni aggravate — hanno preso posto nel loro banco trattandosi di gente a piede libero mentre dieci superstiti ergastolani o condannati a pene gravi, indossanti la casacca del recluso, sono stati fatti passare in gabbia e altri cinque, ormai dimessi dal carcere, sono apparsi cittadini liberi. Inoltre ci sono: otto congiunti dei 5 uccisi, 36 testimoni di accusa e altrettanti, forse, di difesa, oltre a 11 difensori: una piccola folla che occupa quasi tutta l'aula e fa prevedere un grande lavoro da svolgere. A tutto questo si aggiunga una istruttoria che, per un complesso di ragioni, appare incompleta e quindi si giustificherà la meticolosità del Presidente Comucci negli interrogatori.

Le tesi delle parti

Da stamane stessa sono apparse subito le tesi che le parti sosterranno: l'accusa, rappresentata solo dal P. G. mantiene per tutti, fino ad ora almeno, i due capi di imputazione; la difesa invece si batterà per sostenere «la repressione» di una rivolta organizzata in tutto e per tutto, pur sostenendo la non colpevolezza degli imputati per le ragioni che ciascuno di essi esporrà. Questi del resto affermano tutti la non partecipazione ai fatti del 17-18 settembre 1943, accaduti sia al sanatorio che al preventorio. Dei quattro ergastolani compresi tra le parti civili, commovente è il caso di certo Carlo Corbisieri di Avellino. La sua sorte sta per essere riveduta e corretta. Il giovanotto si è sempre dichiarato innocente dall'imputazione che gli è stata addossata, quella cioè di avere preso parte, con due fratelli, certi Manzi, la mattina del 16 maggio 1934, all'uccisione per rapina di due coloni. I due fratelli vennero arrestati subito e il Corbisieri, saputosi ricercato, si costituiva 15 giorni dopo. Ma tanto in istruttoria che al processo presentò a sua discolpa un alibi che non fu creduto. Dichiarò cioè che la mattina del delitto egli si trovava alla fiera di San Bernardino. La Corte non credette all'affermazione e lo condannò, con gli altri due, all'ergastolo. Sono perciò 16 anni che il poveretto sta scontando una pena per un reato che ancora oggi afferma recisamente di non avere commesso.

I due coloni uccisi furono visti per l'ultima volta alle 4 di mattina da un vigile notturno di Avellino. Essi vennero affrontati, rapinati e uccisi in località detta «Ponte Summonte» che dista da Avellino appena due chilometri, motivo per cui — asserì la Corte — c'era tutto il tempo per il Corbisieri di uccidere e di recarsi poi alla fiera di San Bernardino. Ora è stato accertato che da Avellino a quella località ci sono ben 6 chilometri di strada, per cui la forte differenza è tutta a favore del Corbisieri. A ciò si aggiunga che uno dei due fratelli Manzi, Enrico, morto recentemente al penitenziario di Santo Stefano, ha confessato al cappellano del carcere che il Corbisieri non c'era. Di qui il ricorso in Cassazione che il condannato ha avanzato attraverso il prof. Augenti di Roma. Il ricorso è stato accolto e si attende ora la decisione o della revisione del processo o di una conclusione della Corte Suprema, direttamente. A questa vicenda terribile si è aggiunta la sciagura di Pianosa durante la quale il Corbisieri venne bastonato al punto da riportare lesioni e contusioni per la cui guarigione occorse più di un mese. Fra le altre particolarità procedurali è quella che la Corte non ha potuto ammettere la richiesta di costituzione di parte civile fatta da due parti lese, Paolo Oppedisano e Nicola Reale, che a Pianosa riportarono, il primo, lesioni guarite in un mese con sfregio permanente al viso, il secondo, lesioni guarite in 40 giorni.

Serrature spezzate

La decisione della Corte è stata determinata dal fatto che ambedue risultano condannati per omicidio, l'Oppedisano a 27 anni e il Reale a 30.

Sedici sono stati gli imputati che oggi hanno sfilato dinanzi alla Corte per essere interrogati. L'agronomo dell'isola, Giuseppe Damiani e il maresciallo dei carabinieri — oggi in pensione — Giovanni Petrucci, che comandava il piccolo presidio dell'Arma nell'isola (tre uomini). Ambedue hanno respinto l'accusa di partecipazione al fatto. Il Damiani ha dichiarato che assistette come semplice spettatore avendo accompagnato il direttore dott. Mazzeo — colui che diede gli ordini feroci — e il Petrucci ha affermato di avere solamente prelevato dalle celle alcuni detenuti che il comandante degli agenti gli aveva indicato su di una nota. Il Petrucci però si è soffermato lungamente a spiegare che in effetti fra i detenuti serpeggiava una rivolta non in germe ma sebbene quasi con perfetta organizzazione. Un biglietto scritto in rosso, infatti, aveva fatto il giro di alcune camerate; e in esso era detto: «Tutto pronto per mezzogiorno». Il Petrucci ha aggiunto che le serrature delle celle erano già state spezzate e anzi, accompagnando il direttore in un giro di perquisizione, furono trovati, nascosti, dei pugnali. E' stato accertato, ha concluso il Petrucci, che i detenuti si erano accordati per ribellarsi, tanto che il direttore venne costretto a riunire tutte le forze dell'isola.

Nel pomeriggio poi sono stati interrogati 14 imputati, tutti agenti di custodia. Essi, concordi, hanno negato ogni loro partecipazione ai fatti dichiarando che o per motivi di servizio erano lontani dai luoghi dove i fatti stessi sono avvenuti, oppure che si trovavano in licenza.

b.

Il processo di Poggioreale

La pietosa fine del Volpe nel racconto d'un condetenuto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 31 gennaio.

L'udienza di stamane, la terza, ha precisato ancora di più la responsabilità dei due imputati principali, La Manna e il medico Califano. E' continuata la sfilata di carcerati che hanno pienamente riconfermato le testimonianze già fatte durante l'istruttoria, eccetto uno, Alberto Matarazzo che, giunto zoppicante innanzi alla Corte (il Matarazzo ha una gamba di legno) ha respinto ciò che già aveva dichiarato, dicendo che in verità, di quanto accadde, non ricorda più nulla.

Il Presidente, avendo notato il suo aspetto di allucinato, lo ha congedato per udire il secondo testimone, Domenico Ascolese. Egli fu nella cella n. 27 dov'era il Volpe. Lo aspetto del Volpe — narra il carcerato — era così pietoso che egli ne ebbe pena e gli pose, invano, fra le labbra, un cucchiaio di minestra, perchè dopo tanti giorni di digiuno mangiasse. Poi gli versò un sorso d'acqua che scivolò per terra. Infatti, il Volpe, che da più ore agonizzava, era morto.

Quindi il testimone narra della breve, superficiale visita fatta al cadavere dal dottor Califano, e dice che il corpo, quasi nudo, del morto era pieno di segni dei colpi.

Il Presidente, a questo punto, domanda al medico Califano come mai egli non s'accorse di ciò, e il medico fa una lunga dissertazione chiarendo che, all'inizio, i segni delle percosse non sono visibili, non essendo il sangue ancora raggrumito. Ma il carcerato Ascolese si leva veemente e ribatte pronto che sul torace del morto v'erano tante ferite che si vedono bene anche da lontano. Seguono poi altri sette detenuti, inoltre due testimoni, Mario Ferrante e Pasquale Esposito, che, nella notte dell'agosto 1949, passando per la strada, udirono le grida angosciose di persone che venivano dai sotterranei. Quindi il Presidente legge varie testimonianze.

c. g.

MOSTRE D'ARTE

Marius Russo - Attilio Bozino

Nella Tampa del Circolo degli Artisti espone Marius Russo, giovane pittore che da qualche tempo si proclama rinnovatore dell'arte moderna traverso a un «movimento». Il *Sostanzialismo*, che egli intende contrapporre all'astrattismo. Il Sostanzialismo, egli dice, «è sorto contro i miti di un'arte ormai statica, per esprimere un'idea, una speranza, un nuovo contenuto di vita».

Legittima quindi la curiosità di vedere, in qual modo questi suoi propositi si fossero poi concretati in pitture. Senonchè, dinanzi ai suoi dipinti — pur non privi di qualità — ci avvediamo di trovarci tuttavia in quell'ambito di pitture, ben frequenti oggigiorno, che tentano una sintesi più o meno personale di quegli elementi formali che sono oggi un poco nell'aria. Un ricordo di Picasso — vedi del Russo, la Figura n. 2 — un po' di Matisse e del suo arabesco compositivo, un po' di Braque e di altri ancora. Non si vede bene che cosa corrisponda, in concreto, a quei propositi di rinnovamento totale. A meno che la novità non consista negli argomenti, come: «Nascita del mito» o «Pegaso» o «Perseo» o «I poteri, i Chierici e il tempo»; invece che «Natura morta» o «Ritmi astratti»? Ma in fatto di titoli certi pittori astrattisti sono anche più inventivi: vedi Galvano con i «Santi Anargiri» o «La barca degli Immortali». Dunque questo non può essere un criterio. Tanto più che in alcune nature morte ci par vedere il meglio di questa mostra.

E allora? Pensiamo che il Russo non si sia ancora chiarito bene a se stesso: e lo attendiamo alla prossima occasione.

Il pittore Attilio Bozino, che espone ora alla Bussola, è invece ben tranquillamente assiso in una sua pratica tradizionale, di quel tipo, per intenderci, che fa solitamente capo al Circolo degli Artisti. Una rappresentazione di oggetti piacevoli in una forma aliena da ogni tensione: figure femminili, fiori, nature morte di cacciagione, paesaggi verdeggianti, tutto visto in una limpida vena illustrativa, che ignora i drammi morali non meno che quelli pittorici.

Si riconosce agevolmente in lui, insomma, l'allievo di Giacomo Grosso, in una stesura pittorica tuttavia più piana, meno densa e forte. Le sue cose migliori son quelle dove l'oggetto viene riassorbito in una unità di luce, e cioè, tra i dipinti qui presenti, in certi «Fiori», nella figura di fanciulla che legge, in certe nature morte di cacciagione, specie nei pastelli, succosi.

Pittori dell'Ottocento

Alla Galleria Fogliato si è aperta una delle mostre-vendita di dipinti dell'Ottocento che essa regolarmente organizza da qualche anno in qua: la sesta dal '47, per la precisione.

Sono presentati circa centocinquanta dipinti, per la massima parte di pittori italiani — salvo qualche eccezione come un Ravier, il francese che rivelò Fontanesi a se stesso e la cui parentela con la paesistica piemontese si dichiara evidente — di varia scuola e di varie regioni. Dovremmo per questo riprendere la *vexata quaestio* della nostra pittura ottocentesca, e dei suoi valori rispetto alla rimanente pittura europea di quel tempo? Sarebbe eccessivo. Si dovrebbe allora osservare che la pluralità stessa della nostra storia artistica, denotano come si tratta di livello non altissimo; non solo nei risultati, ma nelle ambizioni stesse degli artisti, molti dei quali hanno operato con una serietà più artigiana che di alto impegno morale.

Questo, salvo, si intende, le debite eccezioni, è il vero limite che si pone alla nostra arte di quel periodo. Fatto sta, che in tutta la abbondantissima produzione dei nostri Ottocentisti corre una doppia vena: da una parte quella dell'istinto pittorico, a volte notevole, dall'altra quella della illustrazione spicciola, dell'aneddotismo svagato. Saper distinguere quella da questa è compito talvolta delicato, ma necessario.

Limitiamoci a segnalare, nell'odierna mostra, le cose più notevoli che sono, due Fontanesi: «Pascolo» e «Donna alla fonte», un folto gruppo di Delleani, quasi una quarantina, tra cui alcuni di singolare forza: qualche buon Avondo, Cavalleri, Follini, qualche bel Guglielmo Ciardi, qualche buon Pasini e Quadrone, la «Dama» di Gioacchino Toma, un Cremona, due Maggi del periodo divisionista.

a. r.

Famoso pittore salvato dal cortisone

[illegible]

ENDOCRINE

[illegible]

RITIRO DIFFIDA

La diffida di cui al giornale «La Nuova Stampa» del 25 dicembre 1950 relativa ai nostri figli Alba Francesco e Giuseppe non ha più ragione d'essere.

Alba Pietro e Caldera Teresita

LA PENICILLINA
ad azione ritardata
in soluzione acquosa
è prodotta in Italia

La «LEO» INDUSTRIE CHIMICHE FARMACEUTICHE comunica che ha in vendita la

DIPENICILLINA LEO

PENICILLINA TAMPONATA A DOPPIA AZIONE PER SOSPENSIONE ACQUOSA
Sodio-penicillina G cristallizzata ad azione immediata 100.000 U. I.
Procaina-penicillina G cristallizzata ad azione prolungata 300.000 U. I.

"LEO"
INDUSTRIE CHIMICHE FARMACEUTICHE - ROMA

e che può fornire a vista qualsiasi quantitativo di flaconi da 400.000 U. I.
Le richieste di penicilline normale cristallizzata ad azione immediata sono evase giornalmente senza limitazioni.

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

VENEZUELA:
[illegible]

DIRETTORE CARTAIO
dirigente tecnico e commerciale trattereble con industria cartaria o affine. Scrivere cassetta 1084, SPI, TORINO

CALMANTE DIGESTIVO
TORINO
CAMOMILLA BERGIA

CELLOFAN
[illegible]

TITUS
GENÈVE

Un sorso di fuoco
ARAK BAIRO

L'ORA RADIO

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
[illegible]

invece del pane
Krek SAIWA
Per la tavola, il picnic, il sandwich
1 ETTO L.50

ULTIME NOTIZIE

LE VOCI SUL PIANO DI NON AGGRESSIONE

Improbabili per Londra le offerte della Russia

(Nostro servizio speciale)

Londra, 31 gennaio.

Il già vivace interesse della stampa londinese sulle dimissioni degli on.li Cucchi e Magnani dal partito comunista, si è fatto ancora più intenso ora che si è appreso a Londra dell'esistenza di un piano sovietico che garantirebbe sia all'Italia che alla Francia il rispetto della loro neutralità, in caso di guerra. L'interesse degli inglesi nei riguardi di questa notizia, è paragonabile però a quello degli astronomi nei riguardi dei dischi volanti; l'argomento, sia in un caso che nell'altro, è scottante, pieno di incognite e degno di studio, ma se anche esso viene affrontato, ciò non significa che chi se ne occupa creda seriamente alla possibilità di esistenza del soggetto in esame.

Il Foreign Office si è posto immediatamente ad analizzare la notizia del piano sovietico, ma — a quanto ci risulta — i suoi esperti non sono riusciti, fino a questo momento, ad ottenere più attendibili informazioni in proposito. E si può dire che la maggioranza dei diplomatici inglesi è profondamente scettica circa l'intenzione russa di garantire alla Francia e all'Italia, in trattati bilaterali, il rispetto della loro sovranità territoriale qualora scoppiasse un nuovo conflitto.

Un esempio tipico dell'atteggiamento inglese in materia, è quello del quotidiano liberale *Manchester Guardian*, il quale, in una corrispondenza da Roma, si dichiara assai poco convinto della fondatezza di queste rivelazioni, e nel contempo, in un lungo articolo di fondo, ammonisce sia la Francia che l'Italia a non lasciarsi trarre in inganno qualora la Russia offrisse loro veramente un patto di non aggressione.

Il *Manchester Guardian* sostiene che «l'offerta può apparire, in un primo momento, particolarmente allettante. Ma i popoli europei non sono poi così ingenui. La maggior parte dei francesi, degli italiani e dei tedeschi non mancherà infatti di riflettere ulteriormente sulla proposta. Non sarà loro difficile accorgersi che l'offerta sovietica equivale alla maggior quantità di cibo che il contadino dà ai suoi tacchini nei giorni che precedono Natale».

Dopo aver sostenuto che il neutralismo non è praticabile in tutti i casi, il *Manchester Guardian* così continua: «Se Francia e Italia decidessero di accettare l'assistenza economica sovietica, invece di quella americana, dovrebbero allora abbandonare ogni idea di unità europea. Francia e Italia dovrebbero invece aggregarsi al gruppo di Paesi della Europa Orientale. L'assistenza russa, inoltre, è sempre soggetta a rigorose e severe condizioni, mentre ciò non si può certo dire degli aiuti Marshall».

Il giornale mette poi in rilievo che, prive di armi americane, Francia e Italia si troverebbero inermi e alla mercè quindi dell'Unione Sovietica: a questo punto — afferma il *Guardian* — i comunisti imporrebbero, senza dubbio alcuno, una coalizione in cui essi occuperebbero i posti chiave, coalizione che sarebbe ben presto destinata a trasformarsi in un governo monocolore comunista.

Il quotidiano liberale termina scrivendo: «Esiste in Italia e in Francia una minoranza che aspira al "neutralismo" anche se di questa politica non ha analizzato tutte le conseguenze. Le sue esitazioni nei riguardi dell'Occidente, saranno superate soltanto se l'Occidente stesso diverrà più forte. I dubbi di minoranze neutraliste diminuiranno quando l'esercito atlantico offrirà loro una certa garanzia che la prossima guerra non verrà combattuta di fronte alle loro porte di casa».

m. c.

Le trattative a Roma per la scala mobile

Roma, 31 gennaio.

Sono state riprese stamane le trattative tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per il nuovo congegno della scala mobile.

E' stata iniziata la discussione sul metodo per mantenere inalterato, con l'applicazione del nuovo congegno, il reale potere di acquisto delle retribuzioni. E' continuato poi l'esame del problema del valore da attribuirsi ad ogni punto di variazione del costo della vita sulla base anche degli accertamenti statistici compiuti in questi giorni da tecnici.

E' stato anche delibato il problema del riflesso degli aumenti del costo della vita sugli assegni familiari. In proposito è stato in linea di massima riconosciuto che a variazioni di una qualche consistenza nel costo della vita debbano corrispondere adeguamenti nella misura degli assegni.

Proposta di legge in esame

Sospesa per gli ufficiali la messa in quiescenza?

Roma, 31 gennaio.

La Commissione per la Difesa della Camera ha proseguito in sede referente l'esame della proposta di legge dell'on. Cuttitta (mon.) che prevede la temporanea sospensione del collocamento in quiescenza degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Il sottosegretario on. Vaccaro ha presentato i documenti contenenti i dati numerici relativi agli ufficiali che dovrebbero essere trattenuti in servizio qualora il provvedimento avesse effetto rispettivamente dal 1.o gennaio 1949, dal 1.o gennaio 1950 e dal 1.o luglio 1950.

Su proposta dell'on. Coppi, per dare modo ai membri della Commissione di prendere visione dei detti dati, il seguito della discussione è stato rinviato ad una prossima seduta.

Non valida la Messa ascoltata per radio

La rosa dei candidati alla porpora cardinalizia

Città del Vaticano, 31 gennaio.

La messa ascoltata per radio non è valida. Questa la risposta data da fonte autorevole a una richiesta di precisazione in merito. Come è noto l'obbligo di ascoltare la messa tutte le domeniche e i giorni festivi di precetto richiede la presenza corporale, l'attenzione della mente, il rito ed il luogo debito.

Le congetture sui nomi di candidati alla porpora cardinalizia continuano. I posti vacanti sono 19, alcuni saranno riservati a elementi esteri. Ecco una lista di probabili candidati italiani.

Mons. Agostini, Patriarca di Venezia; mons. Siri, arcivescovo di Genova; mons. Cicognani Gaetano, nunzio in Spagna; mons. Roncalli, nunzio in Francia; mons. Fietta, nunzio in Argentina; mons. Ciriaci, nunzio in Portogallo; mons. Borgongini Duca, nunzio in Italia; mons. Costantini Celso, segretario di Propaganda Fide; mons. Valeri, assessore della Congregazione Orientale; mons. Ottaviani, assessore del S. Uffizio; mons. Tardini, segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari; mons. Kaas, economo segretario della Fabbrica di S. Pietro; mons. Morano, segretario del Supremo Tribunale della Segnatura e Uditore del Pontefice; il padre Gemelli, francescano, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze; ed infine un gesuita, che potrebbe essere o il padre Paolo Dezza, Rettore Magnifico della Facoltà di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, o il padre Agostino Bea, consultore di varie importanti Congregazioni romane.

Concluso il dibattito sui discorsi di Padre Lombardi

Roma, 31 gennaio.

Si è riunita questa mattina a Palazzo Madama la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni per proseguire il dibattito sul ciclo di discorsi tenuto da Padre Lombardi e radiodiffuso dalla R.A.I., argomento sollevato nella precedente riunione dal sen. Terracini. Dopo una serie di interventi di parlamentari di diversi partiti ed il rigetto di una proposta di sospensiva del sen. Grisolia (soc.) il quale chiedeva che i commissari potessero prima di pronunciarsi udire una registrazione dei discorsi di Padre Lombardi. La commissione si è pronunciata su un ordine del giorno presentato dal sen. Terracini, nel quale dopo avere espresso il rammarico che per il ciclo di discorsi tenuto da Padre Lombardi non sia stata osservata la norma della preventiva presentazione del testo, si invita la R.A.I. stessa ad evitare il ripetersi di tali inconvenienti ubbidendo nella sua azione al principio di obbiettività che per essa è legge.

L'o.d.g. Terracini è stato respinto. La maggioranza della commissione ha invece approvato (14 favorevoli, 7 contrari, 1 astenuto) un o.d.g. del sen. Asquini (p.s.l.i.) del seguente tenore: «La commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, a conclusione delle discussioni svoltesi sul servizio delle trasmissioni radio, rileva l'opportunità che tutti i discorsi da diffondere siano di norma preventivamente presentati alla R.A.I. nel testo scritto per l'opportuno controllo.»

Le donne escluse dalle giurie popolari

La votazione al Senato - I titoli richiesti per essere ammessi al collegio giudicante - Il ministro Petrilli precisa i poteri della Corte costituzionale

Roma, 31 gennaio.

Con la piena vittoria degli antifemministi si è conclusa a Palazzo Madama la vivace battaglia ingaggiata ieri per l'ammissione o non delle donne nelle giurie popolari che saranno tra breve ripristinate. E' stata infatti ripetuta la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento Berlinguer (p.s.i.) tendente a estendere alle donne la facoltà di essere inserite nelle liste dei giurati popolari, votazione andata nulla ieri sera essendo risultato mancante il numero legale. Il Senato ha respinto la proposta socialfusionista con 122 voti contrari, 87 favorevoli ed un astenuto. Non vi saranno così rappresentanti del gentil sesso nelle giurie popolari.

Titoli e indennità

Proseguendo quindi l'esame dei successivi articoli della legge in parola, l'assemblea ha a lungo discusso sui titoli da richiedere ai giudici popolari. Finalmente è stato stabilito che possono assumere tale ufficio coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti: cittadinanza italiana, godimento di diritti civili e politici, buona condotta, età non superiore ai sessantacinque e non inferiore ai trenta anni, nonchè titolo di studio secondario inferiore di primo grado per le Corti di Assise e titolo di studio secondario superiore di secondo grado per le Corti di Assise d'Appello. Sono stati esclusi dalle giurie, oltrechè le donne, anche i magistrati ed i funzionari giudiziari, gli appartenenti alle forze armate e di polizia, i ministri del culto ed i religiosi di ogni ordine.

E' stata inoltre stabilita la procedura per la formazione e pubblicazione degli elenchi e degli albi dei giudici popolari dei vari circondari e per la costituzione del collegio giudicante. Ai giudici popolari spetterà una indennità di lire duemila per ogni giorno nel quale esercitano le loro funzioni, più una speciale indennità di soggiorno ed il rimborso delle spese di viaggio nel caso prestino servizio fuori residenza. Sono stati infine modificati gli articoli del codice di procedura penale e le disposizioni vigenti in contrasto con la ripristinata giuria popolare.

I Tribunali e le Corti di Assise cominceranno a funzionare entro un anno dalla data della pubblicazione della legge. Ultimato l'esame degli articoli il Senato ha rinviata la approvazione dell'intera legge per permettere alla competente commissione di coordinare il testo.

La Corte costituzionale

La Camera ha ripreso il dibattito sulla legge per l'istituzione della Corte Costituzionale. La discussione generale su questo progetto si svolse e si concluse prima delle vacanze natalizie.

Oggi ha parlato il ministro Petrilli, il quale ha insistito sul carattere di organo costituzionale della Corte, la quale «ha il compito di accertare se il Parlamento nel legiferare violi i principi ed i precetti fissati dalla Costituzione o le norme da essa imposte per la valida emanazione delle leggi». A questo proposito il Ministro ha definito erronea la tesi secondo la quale la Corte potrebbe «annullare» le leggi. Egli ha detto che in ogni caso la Corte dovrà limitarsi «ad una pronuncia declamatoria di incostituzionalità lasciando al Parlamento ed ai giudici ordinari ed amministrativi il compito di trarre le conseguenze di questa dichiarazione nei rispettivi campi di competenza».

Il Ministro ha concluso affermando che «quando la legge sarà tradotta in realtà e la Corte operante, ogni cittadino riconoscerà in essa la suprema garanzia del principio di libertà». Domani la Camera inizierà il concreto esame degli articoli del progetto.

All'inizio della seduta l'Assemblea aveva ripreso in esame la legge sulla soppressione dell'Unsea, che è stata infine approvata. Resta stabilito (ma il Senato dovrà dire l'ultima parola) che la legge entrerà in vigore l'indomani della sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale»; che tremila dipendenti verranno liquidati (e ciò comporterà una spesa complessiva di cinque miliardi); che i rimanenti tremila impiegati saranno assorbiti in altre amministrazioni dello Stato.

La morte di due coniugi asfissiati dal gas

Modena, 31 gennaio.

Avvelenati dal gas sono stati oggi nel pomeriggio i coniugi Ilario e Angela Mancini, entrambi cinquantenni, residenti in via Palio, i quali, coricatisi poco dopo colazione, avevano dimenticato aperto il rubinetto del gas. La scoperta della morte è stata fatta dal loro figliolo Glauco il quale, rientrando nel tardo pomeriggio, avvertiva, nel salire le scale, esalazioni di gas illuminante. Precipitatosi, egli sfondava la porta rapidamente; ma ormai era troppo tardi per porgere soccorso ai due sventurati, già cadaveri. L'uomo era coricato nel suo letto, la donna giaceva accanto alla finestra. Evidentemente essa, destatasi, aveva disperatamente tentato, senza riuscirvi, di aprire le imposte per invocare aiuto.

Dopo gli schiaffi a Montecitorio

Di Fausto sfida Mattei

L'ex capo partigiano si è riservato di nominare i suoi padrini - Si farà il duello? - Scelba tenterà d'impedirlo

Roma, 31 gennaio.

Ieri il deputato democristiano Enrico Mattei, ex-capo partigiano, prese a schiaffi, nei corridoi di Montecitorio, il deputato Floresiano Di Fausto, anche egli democristiano ma dissidente, tanto che qualche settimana fa fu invitato a dimettersi dalle file della D.C. L'origine dell'alterco, come è stato scritto, era dovuta ad una omonimia: un giornalista Mattei aveva scritto in maniera canzonatoria sull'on. Di Fausto; questi credendo si trattasse del deputato aveva risposto sullo stesso giornale (un periodico milanese) con una lettera ritenuta ingiuriosa dall'on. Mattei. Da qui gli schiaffi.

Per tutta la giornata i cronisti romani sono stati a caccia di notizie: si sarebbe o non si sarebbe fatto il duello? Fino a pomeriggio inoltrato si era a conoscenza soltanto di un passo che l'on. Di Fausto avrebbe fatto presso il Presidente della Camera, on. Gronchi, per denunciare l'«aggressione» di cui era rimasto vittima; ma in serata si è avuta conferma che gli on.li Capua, liberale, e Virgilio Nasi, socialista nenniano, avevano recato poche ore prima un regolare cartello di sfida all'on. Enrico Mattei nell'albergo dove questi alloggia e dove trovasi a letto per curarsi di uno strascico influenzale. Naturalmente gli onorevoli padrini rappresentavano l'offeso Floresiano Di Fausto. L'on. Mattei, nella attentamente la lettera di sfida, ha fatto sapere ai messi che si riservava di comunicare entro i termini stabiliti dal codice cavalleresco del Gelli, i nomi dei suoi secondi.

L'on. Enrico Mattei (in alto) e l'on. Floresiano Di Fausto

L'interrogativo se il duello si farà o no rimane anche stasera per i cronisti parlamentari, taluno si è affrettato a far sapere la decisione di Scelba di impedirlo a ogni costo. Si ricorda in proposito che altra volta la polizia si adoperò per impedire il duello tra i deputati alla Costituente Patrissi e Treves, e per qualche tempo vi riuscì, ma infine i due riuscirono a incrociare le spade in una villa presso Tivoli, in barba alla polizia. Quella ormai lontana vicenda fu contrassegnata da particolari che fecero felici i cronisti.

Il deputato socialdemocratico Treves, come del resto il qualunquista Patrissi, erano attesi ogni mattina da una camionetta della «Celere» che li scortava dovunque. Treves prese la cosa con spirito e finì con il salire sulla jeep, facendosi accompagnare ovunque lo richiamava la sua attività di uomo politico, e naturalmente risparmiò un bel mucchio di quattrini che altrimenti avrebbe speso in tassì e in altri mezzi di trasporto. Il duello di Treves con Patrissi fu definito «del cardiopalma»; e infatti i due antagonisti, che poi si riconciliarono, dovettero interrompere diverse volte lo scontro per il gran fiatone che li prendeva. Alfine i medici, misurate le pulsazioni, decretarono che bisognava farla finita nel senso che dovevano entrambi tornare a casa. E così fecero.

Il deputato Enrico Mattei è però un uomo risoluto e per giunta la sua posizione giuridica e morale è prima di offeso e poi di sfidato. Vuole arrivare in fondo a rintuzzare le velleità dello sfidante. A chi lo ha raggiunto stasera per telefono, l'on. Mattei non ha voluto comunicare, per ovvie ragioni, il nome dei due suoi padrini. Ha però confermato di averli nominati e che domani alle 16 pomeridiane si incontreranno con i tutori dell'on. Di Fausto. Di certo si può dire che non si tratta di deputati democristiani, e anche questa è una ragione comprensibile. L'on. Mattei si è sottoposto oggi a un trattamento di penicillina e spera domani o dopodomani di essere in piedi e completamente efficiente. Ieri, quando ebbe il burrascoso incontro con Di Fausto, aveva ancora la febbre addosso. Si era alzato dal letto perchè presumeva di dover svolgere una interpellanza sulle attività metanifere in Italia e sui vantaggi che il Paese ne ricaverebbe da uno sfruttamento e applicazione integrali. L'interpellanza fu invece rinviata; ma l'on. Di Fausto si trovò sui suoi passi e accadde quello che sappiamo. Oggi il deputato ex-partigiano aveva la febbre a 38 a causa dell'influenza mal curata e della scalmana di ieri. Se dovessimo, per conto nostro, fare una previsione, diremmo che per Scelba si prepara una brutta gatta da pelare.

d. m.

OFFENSIVA GENERALE IN COREA

Gli alleati a 13 km. da Seul

All'azione partecipano forze di otto nazioni - L'aviazione attacca i centri nevralgici dei rossi, mentre squadre navali neutralizzano le difese costiere

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 31 gennaio.

I comandi delle due parti avverse stanno gettando nella lotta forze fresche, mentre le truppe delle Nazioni Unite proseguono l'avanzata piegando l'accresciuta opposizione nemica sulla via di Seul.

Stamane, all'alba, è entrato in azione una nuova parte del fronte, quella centrale, dove il nono Corpo d'Armata americano è scattato all'attacco delle potenti difese rosse nel settore Wonju-Ichon.

Da parte alleata sono impiegate in azione le truppe di almeno otto Nazioni. L'offensiva ad obbiettivo limitato dei primi giorni va prendendo sempre più ampio respiro, e la furia con cui l'aviazione attacca centri di rifornimento, stazioni radio, ponti, vie di comunicazione nelle retrovie nemiche — mentre la Marina svolge opera di neutralizzazione di impianti costieri comunisti — è sintomo di una ulteriore imminente intensificazione della lotta.

L'artiglieria, sganciandosi e i carri armati britannici, sono rientrati in azione, per la prima volta dal tempo di Seul, per aiutare i fanti americani a eliminare i comunisti trincerati. I G. I. hanno dovuto lavorare di baionetta e di bombe a mano per ridurre al silenzio il nemico, ed altrettanto hanno fatto i portoricani. Con uguale accanimento si battevano al loro fianco turchi, sudisti, olandesi, francesi. E intanto si annuncia che a Pusan sono sbarcati soldati belgi e lussemburghesi, portando a tredici il numero delle Nazioni Unite impegnate nella campagna.

Sono due le colonne delle Nazioni Unite ciascuna comprendente un Corpo d'Armata corazzato, che si spingono verso nord vincendo l'ostinata resistenza di cinesi e nordisti.

Al centro è all'attacco, come abbiamo detto sopra, il nono Corpo, ad occidente il primo. Mentre i ragazzi del nono hanno dovuto rallentare nel tardo pomeriggio la loro azione di fronte alla poderosa resistenza rossa, sul loro fianco sinistro i G. I. del primo, con l'accennato appoggio delle artiglierie e dei carri armati del Commonwealth, e spalleggiati dai fanti delle Nazioni alleate, respingevano progressivamente gli elementi di quattro Armate cinesi, totalizzanti centoventimila uomini.

Il consueto sipario di sicurezza strategica non permette di precisare la posizione delle truppe alleate, ma si può dire che una colonna si è spinta fino a tredici chilometri da Seul.

Che la posta in gioco sia importante lo dimostra la fretta con cui il nemico sta concentrando forze nella zona della capitale. La ricognizione aerea segnala che riserve cinesi si ammassano a trenta chilometri ad est della città. Si tratta di truppe provenienti dalla Manciuria, che in parte avevano fatto ingresso in Corea dieci giorni fa e alcune delle quali hanno ora attraversato il fiume Han. Anche la 8a divisione nordista è entrata in linea a nord-ovest di Suwon.

Assai a oriente del punto nevralgico dei combattimenti i nordisti hanno contrattaccato con estrema violenza i sudisti che avevano conquistato Pyongchang, nel settore montuoso centrale, ricacciandoli dalla città. Sembra che i sudcoreani siano stati anche costretti ad abbandonare Kangnung, sulla costa orientale, a ventisei chilometri a sud del 38° parallelo, e soltanto ieri ripresa dagli uomini di Syngman Rhee.

La squadra navale guidata dalla «Missouri» e dall'incrociatore pesante «Manchester» ha continuato, nella giornata di mercoledì, il cannoneggiamento della città di Kansong sulla costa orientale. Gli apprestamenti nemici della zona sono stati completamente neutralizzati dopo di che la squadra si è portata davanti a Kosong, trenta chilometri più a nord, iniziando un micidiale bombardamento della città.

L'aviazione tattica non ha potuto far molto in appoggio delle truppe al fronte, a causa delle basse nuvole e della neve. Ma gli aerei del Comando strategico hanno attaccato ancora in gran forza Pyongyang. Le superfortezze hanno sganciato sulla capitale comunista della Corea settentrionale 160 tonnellate di bombe, gli «F-80» (le «Stelle filanti») hanno distrutto nella città due radiotrasmittenti e tre postazioni antiaeree.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Pauroso crollo di un ponte a Quebec

Travolte quattro macchine con sette persone a bordo

Quebec, 31 gennaio.

Il ponte Duplessis, il secondo in ordine di grandezza di Quebec, che collegava Three Rivers con Cap de la Madeleine attraverso il fiume St. Maurice, è crollato alle 4 di stamane, trascinando con sè e seppellendo sotto le proprie rovine 4 automobili con le rispettive persone a bordo. Dopo 8 ore di lavoro di ricupero la Polizia dichiarava che le vittime erano 7. Fino al momento attuale sono stati ricuperati 2 cadaveri. Tre uomini si sono salvati quasi per miracolo, gettandosi dalle macchine nel fiume, mentre queste stavano per compiere il pauroso volo di una decina di metri.

Il fiume era quasi tutto ricoperto d'una lastra di ghiaccio. Le cause del crollo non si possono stabilire con precisione. Le indagini sono ancora in corso; non si esclude che una certa responsabilità possa ricadere sull'impresa costruttrice, la «Dominion Bridge Company». Già l'anno scorso si era prodotta nel ponte una incrinatura ed il fatto aveva dato motivo ad aspre critiche. Sembra, infatti, che il ponte sia stato costruito con materiale scadente. I lavori vennero portati a termine nel 1948 e costarono circa 5 milioni di dollari.

Il «Duplessis Bridge» era lungo 54 metri ed aveva 6 arcate.

Il prefetto della provincia di Quebec, Maurice Duplessis, ha dichiarato questa sera, di ritenere che il crollo del ponte sia dovuto al sabotaggio di «elementi sovversivi», gli stessi — egli ha aggiunto — responsabili di atti di sabotaggio in altre parti del Canadà e altrove. Duplessis ha aggiunto che sarà aperta un'inchiesta governativa.

Dodici operai morti per il crollo d'una passerella

Londra, 31 gennaio.

Una grave sciagura si è prodotta questa sera a Belfast dove dodici operai sono periti ed una trentina rimasti feriti in seguito al crollo di una passerella gettata fra una nave in costruzione e la banchina nei cantieri di Belfast. Più di cento operai si trovavano sulla passerella al momento del crollo. Alcuni di essi sono precipitati in acqua ed altri sul cemento della banchina da un'altezza di 18 o 20 metri.

Ultime di Cronaca

Uccisero e seppellirono il bimbo della figlia

In sede di Appello è stata ieri rievocata in Corte d'Assise una vicenda tragica e pietosa ad un tempo, che ha per protagonista Caterina Decostanzi, di 20 anni, sua madre Maria Barra, di 57, e il padre Bartolomeo. La Decostanzi, che risiede con la famiglia a Sampeyre, nel giugno scorso aveva dato alla luce un bambino che, subito dopo il parto, venne buttato in un canale dalla Barra. Successivamente il padre della Decostanzi raccoglieva il cadaverino e lo seppelliva in un angolo del cimitero.

Il fatto veniva comunque scoperto dai carabinieri e in un processo già celebrato presso il nostro Tribunale, la ragazza venne assolta per insufficienza di prove (poichè aveva dichiarato che sarebbe stata sua intenzione allevare la creaturina) mentre la madre e il padre di lei venivano condannati rispettivamente a 3 anni e undici mesi di reclusione e a 9 mesi con i benefici di legge.

Ieri, come si è detto in sede di Appello, i due De Costanzi sono stati nuovamente processati. Dopo l'arringa difensiva dell'avv. Asiore, la Corte (pres. Triolo, P. G. Cassina, Cagnasso) ha riconfermato la sentenza dei primi giudici riducendo la pena per la donna a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Oggi si deciderà per le tariffe Satti

Sull'aumento delle tariffe per gli abbonamenti preferenziali (operai, studenti, ecc.) delle tranvie e autolinee interurbane non è stata presa ancora alcuna decisione. Ieri mattina il Sindaco ha ricevuto nel suo ufficio l'assessore alle aziende municipalizzate avv. to Passoni, il presidente e il direttore della Satti per esaminare il problema. Dopo lunga discussione è stato deciso di indire un'altra riunione per oggi alle 17.30. Il Comune intenderebbe proporre una sospensione dell'aumento per la durata di un mese e sarebbe disposto — nel caso della Satti — di accollarsi il passivo derivante dal provvedimento.

Si suicida gettandosi dall'alto d'una rupe in mare

Savona, 31 gennaio.

Da una rupe che strapiomba da oltre 40 metri sul mare nei pressi di Bergeggi si è suicidato il 68enne Leone Colombo, da Vado Ligure. Il povero vecchio, uscito da casa in mattinata dicendo ai familiari che si sarebbe recato da un medico per farsi visitare per alcuni gravi disturbi che accusava, si recava invece sui dirupi rocciosi che scendono a picco sul mare e di là si lanciava nel vuoto. Alcuni pescatori che si trovavano nelle adiacenze intenti a pescare assistevano impotenti al tragico volo del disgraziato e si portavano solleciti con le loro barche nel punto dove il Colombo era scomparso, nel tentativo di portargli soccorso. Purtroppo i generosi sforzi dei pescatori erano frustrati dalle condizioni sfavorevoli del mare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti Religiosi è serenamente spirata all'età di 87 anni

Enrichetta Bogetto nata Merlo

Ne dànno il mesto annuncio i figli: Angela ved. Pelnetti; Adelaide col marito Giovanni Pluviano; Maria col marito Giulio Monticone; Giuseppina col marito Giovanni Bosso; Maddalena col marito Luigi Ronco; Giacomo con la moglie Elisabetta Pelnetti; Carlo con la moglie Giuseppina Nigra; Antonio con la moglie Carola Candelone; Giulio con la moglie Giovanna Brunetti; la nuora Adelina Cumino e figlie Marie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pianezza, via dei Caduti, il giorno 1° febbraio alle ore 15,30. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno partecipare.

UNA PRECE

La famiglia Vallinotto prende viva parte al dolore della Famiglia Bogetto.

Ieri è tornata a Dio l'anima buona di

Margherita Ajmone Sessera ved. Della Barila

I figli: Edmondo, Maria, Piera, Linda e Pericle, il genero, la nuora e il nipotino addolorati annunciano la grave perdita. Ringraziano quanti, ricordando la loro Cara, pregheranno per Lei. Funerali giovedì 1° febbraio ore 14,30.

Torino, via Gioberti 40.

La Ditta Francesco Maggia & Figlio di Umberto Maggia annuncia con dolore il decesso della Mamma del suo collaboratore Sig. Pericle Della Barila.

Dirigenti e Impiegati della Ditta Francesco Maggia & Figlio di Umberto Maggia si associano al dolore del loro collega Signor Pericle Della Barila per il decesso della Sua adorata Mamma.

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Cesare Grappiolo

Mobiliere

Ne dànno il triste annunzio la moglie Ines Spallarossa, il fratello Battista, la sorella Maria Gemelli colle rispettive famiglie, nipoti, Maria Marchetta e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 9 partendo da via Po 26, indi la cara salma verrà trasportata a Casorzo Monferrato nel Sepolcreto di famiglia.

A funerali avvenuti, come desiderio dell'Estinto

Michele Colombatto

d'anni 82 - Pensionato

ne dànno il doloroso annuncio i figli Irene, Maria, Angelo e Rinalda, il fratello, la cognata, generi e nuore, cugini, nipoti e parenti tutti. Ringraziano quanti si associarono al loro dolore e particolarmente il dott. Gilardino che premurosamente Lo assistette, e l'83° Corpo Vigili del Fuoco per la sincera e fraterna dimostrazione.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Raffaella Jeva De Laurentiis

di anni 74

Ne dànno con dolore l'annuncio il marito, i figli, la sorella, i generi e il nipote. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30. Si dispensa dalle visite. Per desiderio dell'Estinta non fiori ma Messe. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe La Terra

ex-Brigadiere di P. S.

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 1° c. m. alle ore 16 partendo da via Alessandria 1. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. p. Az. Metalli Nari «Adamas», unitamente al proprio Consiglio di Amministrazione, al Collegio sindacale, e tutti i suoi Dipendenti, partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito il Dott. Prof. Augusto Fenati, Presidente del Collegio Sindacale, per l'immatura perdita della adorata Consorte Sig.ra

Beatrice Fenati nata Sangiorgi

Il 29 gennaio cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Luigia Falciola v. Ceruti

Per espressa volontà della Defunta, ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti, i figli: Lina, Mario con la moglie Giuseppina Gandiglio e il figlio ing. Giorgio, il fratello Luigi Falciola e famiglia, nipoti e parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.

Torino, 31 gennaio 1951.

Serenamente e cristianamente come visse si è spenta

Maria Cioda in Maggiorotti

Ne dànno il triste annuncio il marito Alessandro, i figli Ing. Enrico con la moglie Ida Durando, e figli; Guido; la sorella Carla, i parenti tutti. I funerali oggi ore 10.30 nell'Ospedale Maggiore S. Giovanni.

Ieri è mancata ai suoi cari

Maria Brignoglio n. Re

Ne dànno il triste annunzio il marito Umberto, i figli Luigina e Mario, il genero, la nuora, i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° febbraio alle ore 10.30 partendo da via Garibaldi 38.

Nel 1° anniversario della triste dipartita di

Carlo Gallo

con immutato dolore e con più alto rimpianto la moglie e i figli Lo ricordano a tutti coloro che l'amarono e stimarono. Messe in suffragio saranno celebrate alle ore 9 del giorno 3 febbraio nella Parrocchia di N. S. della Pace (corso G. Cesare) e alle ore 10 del giorno 4 febbraio in Ciriè Torinese.

NON ASPETTATE CHE l'influenza

SI RICORDI DI VOI
Prevenitela facendo uso delle pastiglie di
Formitrol
Le pastiglie di Formitrol preservano dal contagio influenzale in virtù dell'azione antisettica della formaldeide che esse contengono.
DR. A. WANDER S. A. - MILANO

"Al Cucolo" SABATO GRASSO
VEGLIONE con ricchi cotillons
Buona tavola in un ambiente distinto e familiare

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA

L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI
Chiedete listino prezzi
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

PROFUMA L'ALITO RINFRESCA LA BOCCA
FASSI S.A.
ISTIT. BIOCHIMICO FARMACEUTICO
RICHIEDETE "FLORMENTA" E IL MENTAL BIANCO

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA CIGLIOTTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

CREOSINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSE E BRONCHITI
EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE